

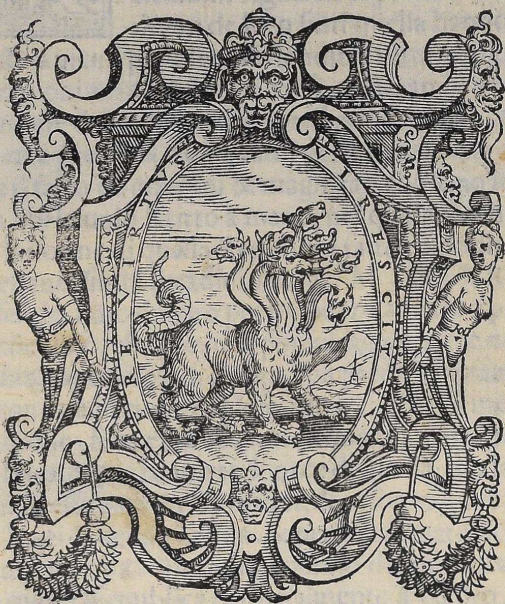
LE LEGGI ET RIFORME

DELLA ECCELSA REPUBBLICA

DI GENOVA,

FATTE DA DODICI PRESTANTISSIMI

Cittadini di quella, l'anno M. D. XXVIII.



I N P A V I A .

Appresso Girolamo Bartoli. M. D. LXXV.

Con licenza de' superiori.

LE LEGGI ET RIFORME

DELLA ECCLESIA REPUBBLICA

DI GENOVA.

FATTE DA DODICI PRESTANTISSIMI

Giuristi di quella Città, l'anno M.D.XXVIII.



IN P A V I A.

Appresso Gio: Maria Barozzi. M. D. LXXV.

Con licenza de' Superiori.

co

AL MOLTO MAG.

SIGNOR BATTISTA BAVA,

Signor mio offeruandissimo.



ON è alcuno, che non sappia, molto Mag. Signore, di quãta riputatione & autorità sia appresso non solo de gli Italiani, ma ancora de gli stranieri, l'Eccellentiss. Republ. di Genoua: & quanto in ogni tẽpo sia stata di cittadini segnalati copiosa, che con la grandezza de loro fatti quella hanno resa non solo appresso a uicini popoli ma etiandio a tutte le più remote & lontane regioni ammirada & famosa, cõsacrando a perpetua memoria il nome di lei. Sopra il che essendosi ragionato, pochi di sono, in mia presenza da alquanti gentil'huomini; & venendo essi sopra il fatto de governi & magistrati che sono in essa, fũ mostrato un libriciuolo scritto a mano, nel quale si conteneuano le Leggi & Riforme di quella Republica fatte da dodici prudẽtissimi & prestantissimi Cittadini l'anno M. D. XXVIII. Il quale essendo stato da loro per un pezzo a parte a parte esaminato, fũ cõchiuso, che non ui si poteua aggiungere ne diminuire cosa alcuna, tanto era egli in ogni sua parte compiuto, & abbracciando con vna breuità copiosa tutto ciò che fã mestieri per la conseruatione, sicurezza, & accrescimento d'una bene ordinata Republica, & per la quiete & pace di quella; per la difesa de buoni, & estirpatione de cattui, & in somma per la offeruanza delle leggi & della giustitia. & però fũ stimato degno di essere dato alla stampa. Ond'io desideroso di arrecare utilità & cõmodo a quella Republica & spetialmente a coloro, i quali per essere amici & offeruatori delle predette leggi & constitutioni, sogliono con ogni loro studio abbracciarle; mi è paruto di stampare il predetto libro a loro beneficio. Et perche mi pareua cosa fuori dell'uso commune & ordinario il mandarlo in luce senza
il

il nome di qualche persona honorata ; & essendomi da più ban-
de certificato che V. S. è gentilhuomo virtuoso, discreto & qua-
lificato, & molto osseruatore delle leggi, & geloso di questa Re-
publica dalla quale è molto benemerita, hauendole con molta
sua fatica & prudenza continouamente giouato , & gioua , non
risparmiando cosa alcuna per conseruatione di quella: & perciò
essere da ogn'uno amata & hauerli acquistato non poca riputa-
tione appresso di ciascuno, hò istimato (quantunque io non la
conosca se non per fama) di dedicarlo al nome di V. S. alla qua-
le egli molto ben si conuiene , come cosa ch'è tutta dell'intento
di lei, & dalla quale non potrà sperare senon protezione & fa-
uore. Perilche ella si degnerà di accettarlo come cosa sua, & che
uiene offerta da uno, che cerca di mostrarle qualche segno di
quella seruitù, che (già è molto tempo) hà desiderato di farle
con l'animo affettionato. Bacio la mano a V. S. & me le offero
seruitore, il 20. di Agosto. 1575. In Pauia.

Di V. S. seruitore affettionatis,

Girolamo Bartoli.

LEGGE RIFORME^I

DELLA ECCELSA REP. DI GENOVA

FATTE NELL'ANNO MDXXVIII.



QUANTI mali habbiano apportato alla nostra città le discordie de cittadini, ha ciascuno di loro imparato con danno grandissimo così delle cose sue priuate, come anco delle publiche: Perciò che niuno si è trouato in tutta la città, che non sia stato sbattuto, niuno che non habbia la parte sua de tranagli, e miserie sentita. Le quali cose in tal maniera la nostra Repubblica indebolirono, che pareua ueramente, che piu non douesse poter mai per tempo alcuno ribauersi. E già si era giunto à tale, che quel nostro nome nell'adietro spauentouole à genti ancora remotissime per uirtù de nostri maggiori, & per molte cose da loro lodeuolmente operate, era schernito & dispregiato; & noi etiamdiu usati à comandare, hauendo uinto & soggiogato potentissime nationi erauamo sforzati cō gran uergogna, come prigionieri, di sotromettere il collo al giogo de tiranni: e di tutto ciò, à chi si debbe egli hauer obligo? se non à gli odii perniciosi, & abomineuoli seditioni? le quali così gli animi de cittadini haneuano macchiati; che piu huomo di conto non si eleggeua alla cura delle prouincie, al gouerno de magistrati, alla amministrazione dell Rep. Ma coloro solamente, che per ambitione e discordia ualeuano, & che mostrauano col cenno di uolere, essere eletti: & in tal guisa erauamo trauati dalla diritta ragion di uiuere; che se piu oltre ancora si fussero auanzate le discordie de cittadini, non solo ci conueniua seruire (il che suole esser molestissimo à buoni, & à tutti coloro, che sono alquāto piu di animo eleuato) ma tosto era necessario arriuare a quel segno, che piu non apparisse uestigio di Rep. Ma essendo rincresciuto a Dio Ottimo Massimo della sorte di così nobile & potente Città; sollevò gli ingegni & animi nostri lun-

go tempo dalle continoue miserie rintuzzati & oppressi, talche riguardassimo la ruina, che del publico & priuato pericolo sopra staua. Et quel che nõ poteua far la nostra virtù; fece egli commosso da quella sua ineffabile clemenza, che noi da gli odii interni & dalle miserabili seditioni & dalle perniciose discordie riuolgesse la mente alla cõmune concordia, mostrandoci di uinamente la uia, per la quale caminassimo alla gloria eterna del nostro nome; la già caduta Rep. rialzando: Onde fu approuato con grandissimo concorso & volontà de' cittadini quel parere, che era di riformar la Rep. corregger gli ordini & giudicii, si che nel giorno ordinato à far sopra ciò consiglio, tale fù di tutti i cittadini il consentimento, che si venne in grandissima speranza, che douesse riuscir tal Rep. che in breue spatio di tempo con le proprie forze & con la uirtù de suoi cittadini ritornasse à l'antica libertà, & si ritogliesse à così aspro & lungo giogo de seruitù. Fù adunque per publico decreto ad honoratissimi cittadini data somma podestà di riordinar la Rep. di correggere i giudicii & magistrati, di far nuoue leggi & annullarne, se contra ragione uene fussero alcune fatte. & perciò essendosi già fondati non deboli principii della libertà, non solo non si poteua fornire il restante dell'edificio cominciato: ma non era pur concesso di dir liberamente quello, che ciascun buono haueua nell'animo, opponendosi coloro che buon tempo fà nell'istesse seditioni della Rep. si erano fatti grandi, à quali tanto meno si potena resistere, quanto piu erauamo afflitti per le molte calamità de' ricchissimi cittadini, & per le spesse scorrerie & rubamenti, che si faceuano; essendo ancora sbitotti per la miserabil pestilenza, la quale pareua che fusse per lasciar nota d'habitatori la Città, & riuiera, già frequente, & piena di popolo; perche era di mestieri patir tutto quello, che à loro piaceua; & così non restaua speranza alcuna di goder la Rep. Ma quell'istesso Dio Ottimo Massimo, il quale haueua la Rep. afflitta da così lunga varietà di fortuna; & oppressa da perpetue sciagure, sollevata à gran speranza di ricuperar la libertà non sofferse, che per le difficoltà de' tempi si perdesse un cotanto suo beneficio, ma perche ci fosse più grato; nõ uolle, che ne fusse dato dall'aiuto de' popoli stranieri d' potenti Rè: ma da un nostro dignissimo cittadino, hauendoci qua giù dal cielo mandato Andrea d'Oria chiarissimo Capitano & cittadino: il quale si è trouato solo, che habbia nella patria alzato lo stendardo della libertà, & solo cui non ritrassero dalla salute della patria, ne timor de' nemici, ne minaccie di Rè. percioche tanto stimò la nostra libertà, che non essendosi sgom-

mentato

mentato ne per la grandezza del fatto, ne per la debolezza delle forze della Rep. ne per alcun'altra difficoltà, alla propria vita antepose il commune honore; per la cui uirtù sendo liberati da tante miserie & calamità; non pur siamo riposti nell'antico seggio di libertà, ma ci pare ancora hauer auanzato la potenza & gloria di tutti i passati tempi. E gli restitui de presi alla patria quei luoghi fortissimi, che erano guardati da gagliardi presidii di nimici, i quali co'l solo nome spauentò, ancorche per numero di soldati, & per felici augumenti di fortuna, molto da se stessi presumessero, percioche tanto era grande la opinione della sua virtù che coloro, che pareuano douer prender per forza & mettere à saccomano la città, abbrusciar le case, & le chiese, furono sforzati di salvarsi con vituperosa fuga. Questi si stima che per integrità di costumi, per prudenza, per fortezza, per giustizia, per carità uerso la patria, & per gloria di cose grandissime da lui fatte auanzi tutti gli altri di gran lunga. Et accioche nulla à tanto huomo mancasse, tal felicità hebbe sempre in ogni impresa, che quantunq; pigliasse à fare malageuolissimo negotio, sempre mai nondimeno con prudente consiglio & con prestezza riuiscita il condusse à fine: talche pareua che la uirtù con la fortuna concorresse à gara ad inalarlo. Questi i caduti principi solleuaua, secondo che loro adheriua, & all'incontro scostandosi da loro, abbassaua i potenti, e come che pareua che egli solo il tutto potesse, niuna cosa però giudicò esser migliore, niuna più gloriosa, niuna piu santa che la patria, già quasi dalle proprie sedi discacciata, ritogliendola dalle mani, & dal crudelissimo giogo de nemici, restituire nel primiero stato di dignità; & di spendere la uita & le fortune sue per la commune concordia, tranquillità, autorità & gloria. Finalmente di non fugire alcun pericolo per la nostra salute, per l'honore della Rep. per la libertà della patria. Il quale di tanti beneficii da lui fatti alla patria, non ricercando altro premio di uirtù, ne segno di honore, ò memoria di fatica, se non che siamo accorti in conseruar la Rep. & forti & constanti in difender la libertà, & concordia: tanto e piu degno che da noi tutto ciò habbia, quanto che in remunerarlo procaccieremo il nostro prò: & così in uno istesso tempo à lui, che senza morte de cittadini, senza combattere, senza esser citi & senza sangue ci ha tolti di uergognosa & misera seruitù, faremo cosa gratissima, & noi acquisteremo immortal nome, eterna pace, otio, tranquillità, & accrescimento de beni. La onde essendo tutti di quel animo stati, da poi che così segnalata risoluzione della nostra libertà fù fatta, che questa occasio-

ne a noi diuinamente offerta con ogni forza si prendesse; chiamata gran quantità di persone, e fattosi consiglio, si determinò che si compisse il numero de' correttori delle leggi & dei riformatori della Rep. degli ordini e de' Magistrati; de quali haueua una grau parte consumato la pestifera mortalità, à fin che con prudente consiglio & con tarda prestezza così santa opera fornisserò.

Noi adunque Franco Fiesco, Battista di Antonio Spinola, Agostino di Pietro Pallaucino, Thomaso Giustiniano, Simon Centurione, Agostino di Battista Lomellino, Filippo di Crhistoforo Cattaneo, Vincenzo Sauli di Rappallo, Gio. Battista de Fornari, Giouanni Marino di Dauagna, Paolo di Lazzaro Grimaldi, & Girolamo d'Agostino d'Oria, dodici riformatori, a quali questo negotio è stato commesso, desiderando di finirlo perfettamente, accidè che non paia che da noi punto sia mancato à tanta opera & al beneficio & marauigliosa pietà di Dio Ottimo Massimo uerso la patria, dal quale non solo la libertà, ma l'istessa uita riconosciamo: hauuta diligentissima consideratione della possanza, e balia à noi prescritta e di quelle cose che hanno miferieri di essere riordinate, statuimo, deliberiamo & ordiniamo in tutto, come appresso si contiene.

Institutione delle Vent'otto famiglie.

Primieramente sapendo noi niuna cosa essere stata più dannosa alla nostra città che le discordie & fattioni de' cittadini, onde si ritroua distrutta, trauiagliata & lacerata, e quasi del tutto ruinata; desiderosi quanto piu sia possibile, che dagl'animi de' cittadini la memoria di quelli si cancelli, & siano dalla Rep. sbanditi questi istessi nomi detestabili: constituimo che per l'auenire nelle elleggere i magistrati, e nel maneggiare qualunque altro negotio civile non si habbia alcun riguardo di fattioni o di colori, poscia che l'uso e l'esperienza assai bene ci ha insegnati niuna cosa di ciò essersi potuto pensare piu pernicioso. Sia adunque di que' cittadini, che la Rep. gouernano, un solo ordine, spento del tutto il nome de' popolari e nobili, in quel modo che fin qui si è fatto; e rimanga la cura della Rep. appresso quei cittadini massimamente, che per dignità di uita, per integrità de' costumi, e per longa habitatione de' suoi maggiori in questa città debbono meritamente à gl'altri anteporsi: e quelli solamente habbiamo voluto essere scritti nel numero de' nobili, i quali per testimonianza di fama publica habbiamo conosciuto esser tali, che debbano meritamente nel ordine di coloro esser posti: a quel numero adunque habbiamo di tut

ti gli ordini ridotti coloro, che nel modo predetto sono stati degni del nome de nobili, e in questo così eletti, come si è detto. & i posterì loro saranno in perpetuo chiamati Nobili cittadini, de quali tutti, benchè sarà un solo ordine di grado e conditione, sarà nondimeno il chiamarsi de cognomi con diuersa uguaglianza: perciocchè tutti sono stati da noi diuisi & partiti per le famiglie, o come uolgarmente si dice, per gli uint' otto alberghi, come più distintamente appare nel libro delle descriptioni; il qual numero di famiglie abbraccia tutto l'ordine di coloro, che saranno chiamati nobili cittadini.

Del formar un libro, doue si noteranno i nomi di tutti i nobili.

ET accioche si possa hauere più chiara e manifesta conoscenza quali cittadini saranno di ciascuna famiglia de' nobili; ora in un libro sono stati scritti distintamente per ordine i nomi e cognomi di tutti coloro, che come habbiamo detto, sono stati diuisi e partiti per le uent' otto famiglie: & per l'auenire i lor posterì & successori maschi saranno scritti col medesimo ordine. la qual cosa perche si faccia senza errore & inganno, offeruasi il seguente modo.

In che modo i figliuoli di essi nobili debbano notarsi nel libro.

TOsto che alcun cittadino delle famiglie notate nel predetto libro hauerà cōpiuti diciot' anni di sua età, si presenterà dinanzi all' Illustriss. Duce e Mag. Governat. & Procuratori: i quali pigliando prima legitima testimonianza della nobiltà e dell' età predetta, chiunque conosceranno hauer sua descendenza dalle predette famiglie, comanderanno che sia scritto nel libro nella propria famiglia per mano de' publici Cancell. quelli, poi che così saranno stati scritti, in gouernar la Rep. otteranno il luogo & grado de' suoi maggiori.

Che sette cittadini possano ogni anno esser eletti, & aggregati nelle famiglie.

ET perche e cosa giusta che i cittadini ancora degli altri ordini, i quali come per ingegno, per costumi, per modestia, per meriti uerso la Repubblica, & per esser ornati di tutte l'altre uirtù hanno potuto essere stimati eguali ai nobili, così ancora fra gli altri cittadini del suo ordine più eccellenti acquistino grado, che si confaccia alle uirtù loro; & gioiscano degli emolumenti

emolumenti & utilità della presente riformatione statuiamo che ogni principio d'anno i predetti Governatori possano eleggere sette cittadini dell'ordine inferiore: ma che però siano di buona fama, & nati di legittimo matrimonio & che non possano per l'auenire essercitar arte mercantia, & ben considerata la uita e costumi di ciascuno scriuerli nelle dette uini' otto famiglie, i quali in questo modo eletti, & i loro posterì otterranno il cognome di quella famiglia, nella quale saranno stati scritti; & il luogo e grado de cittadini nobili. Et se alcuno che habiti fuori di Genoua nelle riuiera, ò altroue nel Dominio & giuriditione di Genoua domanderà di esser aggregato nel medesimo ordine de cittadini nobili, il quale partendosi di sua casa uoglia uenir ad habitare in Genoua; ne essercitar arte mecanica; se hauuta diligente consideratione, tale sarà trouato per costumi e per prudenza, che meritamente debba esser assunto al detto grado; & che sia di buona fama, e nato di legittimo matrimonio, come poco di sopra si è detto, si rimette nell'arbitrio dell'Illustrissimo Duce & Magnifici Governatori, che possano ogni anno aggregar tre di costoro nelle famiglie de cittadini nobili, come prossimamente de gli altri si è ordinato.

Che il libro di coloro, che sono scritti ne gli alberghi,
stia appresso i Procuratori.

IL Libro delle descrittioni, doue saranno scritti i nomi & cognomi di tutti i cittadini, & doue per l'inanzi si scriueranno, continouamente si guarderà appresso l'ufficio de Mag. Procuratori, i quali haueranno gran cura, che sia gouernato con somma fede & diligenza.

Referuatione dell'elemosine & altre cose
appartinenti agli alberghi.

MA perche non è giusto, che per cotal nostra Riformatione si mutino le priuate ordinationi de testatori, ò altre dispositioni fatte da loro a suoi posterì, & che trà le famiglie & case & alberghi in quel modo, che fin qui sono stati distinti, possano esser uarii i legati, si deccòmessi, elemosine, ò altri simili ordinationi de maggiori loro, li quali alle predette famiglie, case, parentadi, alberghi priuatamente appartengono: Dichiariamo che per la presente riformatione per questa noua diuisione di famiglie ò incorporatione; non s'intenda in questa parte esser alterato ò mutato cosa alcuna; perche i detti fidecommissi

commissi, elemosine & altre dispositioni; come si è detto, non debbono tanto attiuamēte che passiuamente appartenere a coloro i quali; se la presente riformatione non si fosse fatta; sarebbono appartenute.

Che alla cura & autorità de nobili sia commessa
ogni podestà della Republica.

ALLA cura & autorità dei predetti nobili sarà commessa ogni podestà della Rep. perche di essi nobili si elleggeranno i magistrati & consigli & ufficiali, i quali haueranno facoltà di regolare, gouernare, e correggere tanto l'istessa città di Genoua, quanto il suo Dominio, Giuriditioni, amendue le riuiera, tutte le prouincie, isole, città, castella, e qualunque altro luogo soggetto al Dominio di Genoua, eccettuandone però i luoghi & Giuriditioni del Mag.ufficio di san Giorgio.

Del modo di eleggere il consiglio de'quattrocento.

ET perche possono accader molte cose, onde sarà mistieri di ragunare il gran consiglio, secondo l'ordine della presente Riformatione, accioche intorno a quelle si discorra, & si faccia consulta, è stato molto utile esporre il modo hora ordinato; il quale si terrà nell'electione di detto consiglio: affinche piu chiaro si uegga, come si debba procedere in questa noua riformatione. Sia no posti adunque in una urna o borsa tutti i nomi & cognomi de cittadini nobili delle Vintiotto famiglie, che haueranno compito diciott'anni di sua età, de' quali nomi sene caueràno fuori trecento a sorte; perche di cento altri cittadini facciamo electione a balle; i quali messi insieme con li trecento cauati a sorte fanno il numero di quattrocento; ma però sempre si hauerà massimamente riguardo tanto in quelli cauati a sorte, quanto in questi eletti a balle; che si conserui ugual proportione degli eletti & che si elleggeranno frà le Vintiotto famiglie in quanto piu sarà possibile, che ciò si faccia. I quali cittadini così eletti saranno chiamati con nome di maggior consiglio; ne saranno gia mai minor numero di quattrocento; e per questa prima uolta habbiamo stimato douersi fare di cento la electione a balle, accioche questi primi tempi della riformatione non à caso, mà con somma diligenza fusse specialmente commesso il gouerno della Rep. a coloro. che fussero eletti non a sorte, ma per cōmun'giuditio; & approuati per li costumi & ingegno e prudenza loro, i quali

quali possono col consiglio, & autorità giouar alla Rep. mà doppò questa prima volta non saranno più eletti à balle, ma a sorte, e ciascun' anno in perpetuo saran cauati fuori cento à sorte del numero di quattrocento, i quali dall' ufficio del consiglio usciranno; & in luogo loro altri cento saranno sustituiti; ma che però anch' essi della medesima borsa sian tratti a sorte, doue saranno i nomi di tutti i cittadini: conseruando sempre come si è detto di sopra la proportionè trà le famiglie tanto in quelli, che conueranno cauarsi fuori; quanto in questi, che in luogo loro saranno posti; & che medesimamente coloro, che dopo il primo anno usciranno dall' ufficio de' quattrocento; sian cauati dalla borsa, nella quale sono gli assunti da noi a tale ufficio. Et sarà in questo modo perpetuo il numero de' quattrocento, e tutti i cittadini successiuamente saranno partecipi di questa autorità, & ordine, ma perche infiniti impedimenti occorono, onde i cittadini spesse fiate son costretti di abbandonar ancora le proprie facende: talche se quantunque uolte sarà mistieri, che si deliberi alcuna cosa, douesse tutto il numero de' cōsiglieri aspettarfi, a pena mai nō si potrebbe deliberar cosa alcuna. Statuimo & ordiniamo, che sia legitimo il numero de' consiglieri, e legitimo il consiglio, che noi il maggiore chiamiamo, quando saranno adunati trecento di essi consiglieri: & da questo numero in sù, il qual numero si supplirà con l' interuenirui parimente l' Illustriss. S. Duce & Mag. gouernatori e tuto quello, che per le due terze parti sarà deliberato, si offerui.

Del modo di eleggere il minor consiglio.

ET perche sarebbe difficile & quasi impossibile, che quante uolte bisognasse consultarfi alcuna cosa nell' occorēze del publico, si adunasse tutta questa moltitudine de' quattrocento, & bene spesso auuerebbe che quando alcuna cosa douesse deliberarsi, il cōsiglio per l' assenza di molti restasse impedito, per questa prima uolta si sono dall' istesso numero de' quattrocento eletti cento à balle, i quali cento saranno chiamati con nome di minor consiglio: ma per l' innanzi saranno cauati à sorte ciascun' anno dal predetto numero de' 400.

Che ogni configliero debba ritrouarsi à i segni ordinati per chiamar i configli.

Sono adunque stati ordinati certi segni, per li quali si chiama il maggiore e minor consiglio, ma distinti l' uno da l' altro, i quali segni quante uolte si faranno

si faranno, di subito & senza alcuna dimora si ritroueranno i chiamati per quelli al luogo deputato alla ragunanza loro. Et accioche alcuno di essi non manchi di uenire ò per negligenza ò per disprezzo, l'Illustriss. Duce et Mag. Governatori ordinaranno una pena, nella quale incorreranno quei consiglieri, che dato il segno (cessando giusto impedimento) non saranno uenuti. ciò si è statuito, affinche nell'amministrazioni delle cose publiche non manchi quella sollicitudine, che meritamente si ricerca.

Che si taccia del tutto quanto si
tratterà ne' consigli.

SENDO per l'esperienza manifesto, niuna cosa essere, che à negotii publici dia più felici auuenimenti, niuna che tanto alla grauità de magistrati si conuenga; quanto, che tutte le cose, delle quali trattasi, siano coperte sotto grandissimo silentio: & spesse fiate accada, che per l'incauta loquacità di alcuni non pur si spargano nel uolgo, ma ancora à nationi straniere, & à gli nimici siano riportati i consigli: uogliamo & ordiniamo, che tutte quelle cose, che ne publici consigli saranno trattate; sia ò il maggiore, ò il minor consiglio, si cuoprano con grandissimo silentio: & parimente tutto ciò che si tratterà frà l'Illustriss. Duce & Governatori & Procuratori, & massimamente quei negotii che saranno di tanto momento, che meritamente da tutti debbono essere taciuti. & se alcuno contrauerà à questo Decreto, sappia costui, se essere escluso dal numero de cittadini: & sia medesimamēte sbandito, & di più graue pena castigato, parendo alla maggior parte de Procuratori.

Che i Cancellieri siano obligati di ricordar à tutti questo ordine fatto intorno al silentio, innanzi che si proponga cosa alcuna.

ET affinche più cautamente si offerui questo ordine, quante uolte si chiamerà il maggiore, ò il minor consiglio, sendo già tutti adunati; prima che alcuna cosa per essaminarsi & considerarsi si proponga, saranno obligati gli scriuani, ò cancellieri di ricordare à tutti publicamente ad alta uoce il presente ordine: talche non possa alcuno sotto qualche pretesto iscurarsi.

Che si debba creare un Duce.

ET perche una Città di diuersi membri composta è simile al corpo humano, il quale mancando del capo, si stimarebbe che fusse un certo che senza forma, & quasi un mostro: habbiamo considerato, che è bisogno crearli un magistrato; il quale habbia la prima & somma podestà di reggere & ordinare tutti i cittadini, & i sudditi della nostra Città per tutto il Dominio Genouese, & fuori di quello ancora.

Si creerà adunque un magistrato, nel quale sarà uno per cura & per dignità superiore; mà di autorità eguale agli altri: il quale con proprio nome si chiamerà Duce. Et accioche la possanza, mentre da un solo dipende, non si corrompa; uì si aggiungerà ut certo temperamento, & in un certo modo si limiterà l'autorità, affin che egli non possa mai piegarsi alla tirannide: e però statuiamo, che debbano eleggersi otto, i quali con nome commune saranno detti Governatori della Rep. Genouese, & così tutti colorosi chiameranno, à quali sarà data questa istessa possanza & autorità, che all' Illustriss. Duce uien permessa. La onde in qualunque lettere tanto chiuse quanto patenti, Decreti, editti, monete, & in ogni altra cosa, done occorrerà farli mentione del gouerno di questa Rep. si scrinerà questa denominatione: Il Duce & Couernatori della Rep. di Genoua, & apparterrà alla autorità loro, come di supremo magistrato, reggere, comandare, ordinare; seruari però gli ordini & regole à loro prescritte & limitate. I quali Duce & Couernatori s'intenda parimente, che siano principal rettori, & supremi Giudici in ogni questione & contesa di qualunque sorte; la quale per sua natura cadesse al principal rettore & supremo Giudice. Et che nell'ordinare, nello statuire, nel giudicare procedano uniti insieme, & non separati: altrimenti facendo incorreranno nella pena della infedeltà, della inobedienza, & dello sperginro.

Che s'intenda legitimo numero, ritrouandosi insieme

Il Duce & cinque Gouernatori, & che il Decreto che faranno, sia perpetuo.

ET ciò, che per essi sarà determinato, ritrouandosi in legitimo numero, s'ottenga perpetua fermezza, il qual legitimo numero sia & s'intenda essere dunque saranno ragunati l' Illustriss. Duce & cinque di essi Mag. Gouernatori.

uernatori : & da questo numero insù , purchè si conosca per testimonio delle balle sei di essi in una istessa sentenza esser cōcorsi, & accioche dopo la morte dell' Illustriss. Duce , ò doppò il tempo finito del suo ufficio , non si possa machinare alcuna cosa malitiosamente con astutia; onde poi si faccia la electione di colui, che succederà meno liberamente & con minor securezza della Rep. Deliberiamo, che nell' electione debba procedersi con questo ordine .

Come si habbia da procedere nella noua riformatione del Duce .

Apparterrà adunque la prima electione del Duce , che si farà , à coloro , à quali la cura della presente Riformatione è stata commessa ; ma dipoi finito il tempo di esso Duce , che ora , ò nello auuenire si eleggerà , ò che altrimenti si rimouerà , o morirà , (& accadendo che mora nel tempo del suo ufficio sia con honoreuol pompa sepellito & celebrisi solennemente il suo mortorio) si raguneranno frà lo spacio di quatro giorni i Gouernatori & Procuratori, dal numero de quali partiranno coloro solamente , che passeranno l'età di cinquanta anni , & che non saranno del cognome del Duce , che immediate hauerà fornito il suo ufficio , ò sarà morto in esso : percioche non staria bene che sendo essi habili ad essere creati Duce , intrauenissero alla electione , che per auentura di loro si farà .

Resteranno adunque insieme coloro , che non haueranno ancora compiù cinquanta anni : de' quali ciascuno per se farà una lista, nella quale scriuerà uint'otto nomi, pigliandone uno per albergo, & tutti questi nomi posti nella borsa si cominceranno poi di mano in mano à cauar fuori, fin che ciascuna famiglia possa hauere uno elettore , che faranno uint'otto , i quali conuenuti all'hora insieme con li Procuratori & Gouernatori, haueranno podestà in essa electione di dare i suffragi. Conuenuti insieme adunque i Gouernatori & Procuratori con li uent'otto predetti , eleggeranno quattro Cittadini nobili à balle, i quali potrà anco essere, che non siano all'hora del consiglio de' quattrocento : perche non è alcuno Cittadino nobile , che non possa esser eletto Duce ; purchè passi l'età di cinquanta anni ; & che non sia della famiglia del Duce, che sarà immediate uscito di ufficio ò , morto ; ne di quelli cognomi , de quali , come si dirà, per cinque anni è prohibita la electione. & siano questi Cittadini , che si eleggeranno, più che sia possibile frà tutti gli altri segna-

lati & per costumi & per grauità & per ingegno & p meriti uerso la Rep.

Quattro cittadini adunque così eletti si aggiungeranno al numero di que' Governatori & Procuratori, che daglialtri saranno partiti; & potrà ciascuno di essi, sendo di età leggitima, & ciascuno de i quattro predetti cittadini esser eletto Duce: & colui si giudicherà che sia eletto, il quale secondo l'ordine che appresso si dirà, hauerà più balle.

I Governatori & Procuratori, i quali à far la electione saranno rimasi, congiunti insieme con li uint' otto cittadini, dei quali si è detto di sopra; faranno electione à balle di uint' otto altri cittadini nobili similmente, uno per albergo, accordandosi in far ciò due delle tre parti delle balle: & in tal modo saranno, senza i Governatori & Procuratori, cinquanta sei; de quali tutti i nomi insieme si metteranno nella borsa, & à sorte se ne caueranno fuori uint' otto, uno per cognome: i quali uint' otto in tal guisa tratti eleggeranno quattro à balle dal numero degli Governatori, & procuratori, & de quattro cittadini, i quali habbiamo detto che sono habili à esser creati Duce, essendo due delle tre parti di loro concordati.

Et in questo mezo che si farà la electione di questi quattro cittadini, si chiamerà il maggior consiglio; & di subito fatta la electione si dichiareranno i nomi loro in esso consiglio: & di poi senza alcuna dimora si eleggerà uno di essi quattro à balle; & colui si giudicherà esser Duce, il quale haurà la maggior parte delle balle di tutto il consiglio hauuta: ne potranno di là partire se non dopo la electione fatta del Duce.

Et perche niuna cosa è da proueder si con maggior consiglio in una Repubblica, che di far sì, che quelli, che sono posti in supremi magistrati intendano se ancora, come gli altri cittadini, essere soggetti alle leggi, & di chiuder tutte le entrate, onde si può peruenire à poco regolata potenza, la quale ad una tirannide è quasi simile; percioche queste specialmente sogliono essere le ruine ancora delle ben fondate Republiche, nel che niuna cosa tanto ci è parsa utile, quanto che si dinieti, che essi magistrati non possano in certo modo esser hereditarii; & che niuno frà i Cittadini auanzi tanto di autorità, che gli altri meritamente il temano.

Cbe

7

Che non si possa prolongare oltre due anni la Podestà
& Giuridittione dell' Illustriss. Duce.

STatuimo, & ordiniamo tanto al presente, quanto nell' auuenire, che ogni
uolta, che douerà eleggersi il Duce, possa solamente esser eletto per due
anni, incominciati dal giorno dell' elezione: & che questo tēpo non possa in
modo alcuno, nè con tacito, nè con espresso consentimento prolongarsi, anzi
forniti che saranno i due anni, computati del giorno della elezione, s'inten-
da esser finita la podestà & giuridittione del predetto Sig. Duce.

Che niuno della famiglia del Duce, che immediate sarà
morto ò hauerà finito il suo officio, non possa esser
assunto à tal dignità, se non passati cinque anni.

ET colui che douerà esser eletto Duce ne tempi auuenire, in perpetuo nō
potrà esser della famiglia, casa, ò cognome del Duce, che sarà immediate
morto, ò immediate hauerà finito l' ufficio: ne potrà alcuno della medesima fa-
miglia à tal dignità esser assunto se non passati cinque anni, computati dal
giorno che il Duce precessore hauerà fornito il suo ufficio. Vogliamo etian-
dio, che colui, che douerà esser eletto Duce, habbia compiti cinquanta an-
ni al tempo della sua elezione.

Del salario del Duce.

ET essendo ragioneuole che siano coloro souuenuti cō spesa publica, i qua-
li alla commune cura attendono; statuimo ad esso Duce il salario di li-
bre sei milla all' anno, con le solite franchezze: il quale salario se gli paga-
rà partitamente, cioè di tre in tre mesi la quarta parte, & così di mano in
mano infino all' intiero pagamento.

Come douerà vestirsi & contenersi il Duce.

ET perche si richiede alla maestà publica, che coloro che saranno posti in
alto & supremo magistrato, douūque saranno rappresentino l' istessa per-
sona della Rep. tanto nell' habito, quanto nella compagnia; corrispondano al-
la

la grauità & grandezza del magistrato; & che sia ueneranda, come nell'altre cose si conuiene: così ancora specialmente in questa parte la maestà della nostra Rep. egualmente à cittadini & forastieri. Vogliamo che esso Duce nel palazzo publico habbia stanza honorata, doue continuamente faccia dimora: & almeno dieci famigli pronti sempre a seruirlo; & che sia obligato di portare la berretta di uelluto.

Che colui, che sarà stato Duce, non stia mai
senza qualche preminetia.

E Conuenueuole, che coloro che una uolta haueranno questo altissimo grado di dignità ottenuto, non siano giamai per l'inanzi senza qualche preminetia: Perciò statuimo, che tutti quelli che haueranno meritato di esser honorati della dignità Ducale, & in quello ufficio si saranno diportati senza alcuna macchia di delitto, (il che sarà approuato & dichiarato per li Sig. Sindicatori) siano riposti frà li Procuratori, nel quale magistrato staranno finche duri loro la uita: la qual dichiarazione, debba farsi per li predetti supremi Sindicatori fra otto giorni dopò che esso Duce hauerà finito l'ufficio del Ducato.

Dell'ordine che douerà offeruarsi nel magistrato de
Gouernatori & Procuratori.

Stauimo oltra di ciò, che questa prima uolta debba farsi da coloro la electione de Gouernatori, i quali haueranno cura della presente reformatione: & che essi Gouernatori in questo modo stiano nel magistrato: cioè che quelli due, i quali frà coloro che da noi saranno eletti, auanzeranno gli altri di età, escano del magistrato de i Gouernatori, passati i primi sei mesi doppò la presente reformatione, che per noi si farà; et che siano ascritti à numero de Procuratori; & che appresso doppò i sei mesi, i quali prossimamente seguiranno; escano similmente due altri maggiori di età, & così di mano in mano si offerui; & tutti siano aggiunti al numero de procuratori secondo la prerogatiua del tempo: ma passati due anni da essa reformatione, all'hora ogni sesto mese usciranno di ufficio quelli due, che prima saranno entrati nel magistrato, & in luogo di essi due che, come si è detto di sopra, ogni sesto mese usciranno dell'ufficio de Gouernatori, saranno sostituiti due altri nobili, i quali non po-
ranno

eranno essere delle famiglie di coloro, che prossimamente saranno usciti: ne potrà dipoi esser eletto un'altra volta colui che sarà stato Governatore, se non doppo cinque anni; ne altri ancora del medesimo cognome potrà esser eletto al predetto ufficio de Governatori, se non doppo tre anni, & per tale constitutione sarà nel tempo auuenire prouisto all'electione de Governatori.

Di che età i Governatori debbono eleggerfi.

E Perche niuna età è più atta al ben operare, che quella, ch'è fatta saggia ad antiuedere plunga esperienza di cose: statuimo, che quanto à i Governatori debbano eleggerfi di et à maggiore di cinquanta anni; & gli altri da quaranta cinque fino a settanta.

Il modo della electione sarà tale. Posciache saranno cauati fuori cinquanta sei cittadini, come si è detto che debba farsi nella electione del Duce; et faranno parimente di essi cinquanta sei eletti uintiotto, un per cognome; all'hora ciascuno di essi uintiotto seruerà particolarmente in una lista un nome per ciascuna di quelle famiglie, delle quali si potrà fare electione, & di questi nominati nelle medesime liste, colui che di tutto il maggior consiglio hauerà più numero di balle, s'intenda esser eletto Governatore, sotto le condizioni, obblighi & stipendi, de quali si dirà appresso: & questo modo sempre si offerrà quantunque uolte douerà farsi ò electione, ò substitutione de Governatori, ma quello nondimeno si debbe auuertire che quei Governatori, che noi dicemo che douessero appartarsi da gli altri nella electione del Duce, non offerueranno ciò, quando si farà electione di alcuno Governatore; auenga che essendo all'hora in quel magistrato, non possano un'altra uolta esserui eletti.

Colui che sarà maggiore di età nel magistrato, sarà chiamato Priore.

Et oltre ciò, affine in tutte le cose si offerui un'ordine conuenevole; trà essi Governatori sarà primo nel magistrato il maggiore di età, & si chiamerà Priore.

Il primo loco in dire sarà del Duce,
il secundo del Priore.

Quando accaderà che alcuna cosa si propöga per faruifi sopra consulta, ò quando che saranno cause, che ad esso magistrato appartengano,

le quali conuerranno esser effaminate, e considerate, come sarebbe specialmente: se si douesse rispondere a Legati, Ambasciatori, ò a qual si uoglia altri; il Duce hauerà in parlare, se gli piacerà, il primo luogho; ma se per auentura ricuserà di farlo per qualche ragione uole cagione, che acio lo spinga; all' hora hauerà il Priore autorità di proporre, & di rispondere, & essendo esso Priore absente hauerà questa medesima autorità colui, che gli altri Governatori auanzerà di età.

Come debbono contenersi i Gouvernatori,
& del loro salario.

ET Accioche piu commodamente, & con maggior dignità sostengano il peso del magistrato; à ciascuno de' Gouvernatori saranno date ogni anno mille libre di moneta corrente, & accadendo che in tale ufficio si fermassero ò più ò meno dell'anno; sarà pagato loro il piu, & il meno del tempo secondo la rata, & proportion de tutto l'anno: ciascuno de quali Gouvernatori allo incontro hauerà due famigli, & sarà loro permesso di uscir soli di Palazzo, ò con i loro colleghi, ò altri cittadini; & di andar per la Città, et alle uille loro, uicine, si per cagion di diporto, come anco de suoi negotii; purchè con esso loro habbiano sempre due seruitori, almeno; & all'hore conuenevoli non manchino all'essercitio, & cura del proprio Magistrato.

Che prima che si dia lo scettro, si dia Giuramento al Duce & à Gouvernatori.

IL Duce & Gouvernatori & qual si uoglia di loro nell'entrare in magistrato, prima che si dia loro lo scettro giureranno per li sacri euangeli di Dio; toccando cō mano le scritture, posto giu l'odio, il timore, & l'anore; senza hauer alcun riguardo di parenti, d'amici, ò di Inimici; di fare in quelle cose, che apparterranno alla publica pace, alla tranquillità, all'utilità uniuersale, tutto ciò che giudicheranno esser giusto, & utile, per migliorare lo stato, & mantenimento della Rep. & di schiuare il contrario; & di osservar pienamente il tenore delle lettere; delle constitutioni, delle reformationi. Il quale scettro & insegne ducali, darà al predetto Illustriss. Duce il Priore de Mag. Signori Gouvernatori della Rep. il quale scettro & insegne terrà, & conser-
uarà

uara a nome suo. & de Mag. Governatori; secondo le leggi & ordini, per difesa della Rep. & della Giustitia, & ad honore di essa Republica.

Che non sia lecito al Duce & Gouvernatori di pigliar presente, ò paga.

ET Affinche più liberamente le cose dette di sopra si possano offeruare, nõ sarà lecito ad alcuno di essi di accettar paga, ò altro dono da Principe, ò da Rep. ò di fare alcun'altra cosa, onde ad altri, che alla patria, restassero perciò obligati: giureranno ancora di offeruare i capitoli, & ordinationi fatte intorno a i costumi, & dori; & di non udir persona, che raccomandasse alcuno, contra il quale si procedesse per delitto; & parimente di nõ raccomandare essi alcuno a i Giudici del criminale, & ciuile, compreso anco il Fisco, così in causa ciuile come in criminale; se già non fosse propria lue, ò in quella hauessero interesse; ò fussero difensori di qualche pupillo. Il qual Duce unito insieme con gli otto Governatori tratteranno tutte le cose: & in dar le balle, tanto esso Duce quanto gli altri Governatori ciascuno ne darà solamente una; ne sarà in ciò la autorità & conditione del Duce maggiore, ò migliore.

Che tutti i magistrati del Dominio Genouese diano il giuramento al Duce & Gouvernatori insieme.

OLtra ciò tutti gli ufficiali & Magistrati del Dominio Genouese, tutti i presidenti de paesi, d'isole, di città, di fortezze, d'armate; & finalmente qual'altro si voglia, a cui sia stata commessa giurisdictione in mare, ò in terra; & forze di offendere & difendere; daranno il iuramento, quando uerranno a far ciò, come è costume della Rep. al Duce & Gouvernatori, sendo insieme uniti, & non dinisi: nel qual giuramento ancora espressamente si proibirà, che non ubidiranno, a i comandi & ordini di un solo, ma di tutti insieme; & altrimenti facendo, Incorreranno nella pena della Inobedienza, della infedeltà, e dello spergiuro.

Che gli scriuani non scriuano cosa alcuna, se non accordandosi due delle tre parti .

Avertiscano oltra ciò gli scriuani e tutti gli altri, a i quali apparterrà quell' officio, sotto le medesime pene, di non scriuere cosa alcuna ordinata da esso Duce & Governatori, che non sia stata prima insieme trà loro deliberata, accordandosi due delle tre parti .

Che due Governatori stiano assidui in Palazzo ,
mutandosi la Vincenda ogni terzo mese .

I Signori Governatori scambievolmente dispenseranno & ordinaranno fra essi , che due di loro stiano assidui nel Palazzo publico, mutandosi o ogni terzo mese , & succedendo sempre alla Vicenda quelli due , che fra essi Governatori saranno maggiori di età; per interuenire in cōpagnia del Sig. Duce in tutte le cose che occoreranno : & sarà lecito a quelli due , che per all' hora iui dimoraranno di stare ò tre mesi, che loro toccano, soli, ò con sua famiglia, come più gli sarà a grado : là mangino & dormano . & accioche si habbia conuenueuol rispetto della dignità & cōmodo loro, si deputerà ad uso di essi stanza conuenueuole & honorata : percioche in questo modo con miglior agio & diligenza haueranno cura di tutte le cose ; auertendo sollecitamente che nō resti negletta parte alcuna della Rep. gli altri compagni chiameranno in maneggiare le cose publiche , & di maggior importanza: in maniera che conseruata scambievolmente la carità & Giustitia , tutto con pace della Rep. si gouerni .

Che le lettere non possano aprirsi se non in presenza
del Duce, & de i due Governatori, che all' hora
fanno residenza in Palazzo .

Oltra di ciò, le lettere che si riceueranno & manderanno scritte con nome commune del Duce & Governatori, non si potranno aprire se non in presenza di esso Duce , & degli due Governatori, che per all' hora faranno residenza in Palazzo : ò uero in presenza di altri due , mancando essi : & se ad alcuno di loro saranno mandate lettere priuatamente, le quali in qualche modo apparterranno allo stato publico della Città, doueranno comunicarle con gli altri compagni sotto le medesime pene .

Che

Che, i Gouvernatori, che staranno assenti piu d'un mese,
s'intendano essere deposti.

ET accioche la assentia di alcuni di essi non sia cagione, che con minor diligenza le cose publiche si trattino; se tal uolta con licenza de suoi colleghi alcuni di essi Gouvernatori uorranno partire della città (la qual licenza non uogliamo che si conceda loro fuor che per importantissime cagioni.) metteranno gran studio di far ritorno alla città quanto piu presto sia possibile. ma se per auentura staranno assenti oltre lo spacio di vn mese; all'hora di fatto si intendano essere priui del magistrato; & altri in lor luogo faranno posti, i quali presenti possano alla cura del magistrato sodisfare. & in questa substitutione q̃lla forma si offeruàrà, che nella electione di essi habbiamo ordinata.

Che i Gouvernatori uscendo in publico debbano
andare con ueste honorate.

Quantunque uolte usciranno in publico i Gouvernatori, ò faranno mostra della persona del magistrato che sostengono, tanto ne giorni solenni, quanto in altri tempi, affincbe la dignità della Rep. si conserui; andranno, come à tal magistrato si conuiene, bonoratamenti uestiti: & perche possano far meglio ciò, haucrà ognun di loro due uesti di seta, cioè una di uelluto & una di raso, & un'altra di panno conuenevole: le quali tutte habbiano forma di toga & corrispondano alla grandezza del magistrato.

Che non sia permesso al Duce & Gouvernatori di passar nello spendere la somma di libre sei mila, se non chiamato il minor consiglio.

Il predetto Duce & Gouvernatori nello spendere i danari offeruàràno le leggi che qui appresso si scriuono: nè altrimenti in cose straordinarie ardiranno di spendere alcuna somma di denari: ma principalmente chiamati a se i procuratori esporranno loro la cagione perche habbiano giudicato che si debba spendere alcuna somma di denari: & di poi date le balle attorno, se delle tre parti de Gouvernatori & procuratori due si accorderanno, sarà all'hora permesso loro di spendere quella somma di danari, che haueranno giudicato

douerfi spendere, pur che questa somma non sia maggiore di libre sei millia; & ciò possano far solo una uolta l'anno: ma se q̃sta somma, che douerà spendersi, passerà tal quantità, si chiamerà il minor consiglio; & essendo due delle tre parti di esso concordi, una uolta l'anno solamente si potrà spendere fino alla somma di lire quindici milla. & accadendo, che la somma che douerà spendersi, auanzasse ancora tal quantità, non si potrà all'hora deliberar cosa alcuna se non chiamato il maggior consiglio, & accordandosi due delle tre parti di esso.

Del Magistrato de Procuratori.

Oltra di ciò si instituirà il Magistrato de Procuratori, i quali saranno otto cittadini nobili, la cui electione questa prima uolta apparterrà a quelli che hanno la cura della presente Riformatione, & saranno per bonità di costumi, e per opinione d'integrità frà i principali della città, & che non habbiano meno di quaranta anni: L'ufficio de quali procuratori, così di quelli che da noi saranno eletti ora, come nell'auenire, quando ue ne siano de gli altri, uogliamo che finisca, & che essi del tutto si fermino in tal dignità, come appresso si ordina.

I primi sei mesi adunque doppò la electione, che per noi si farà, quelli due che tra gli eletti saranno maggiori di età, usciranno dell'ufficio de Procuratori: nel cui luogo succederanno, e se intenderanno di esser riposti quelli due, che prossimamente haranno finito l'ufficio loro de Governatori: & in tal maniera successiuamente ogni sesto mese due procuratori maggiori di età forniranno l'ufficio: & quelli si intenderanno succeder loro, & esser in loro luogo riposti; qua' i usciranno dell'ufficio de' Governatori, pur che reso buono conto da loro del primo ufficio, sia dichiarato per li supremi indicatori, che siano degni di esser riposti in tal numero; & che senz'alcuna macchia di delitto habbiano gouernato il carico a loro comesso: di modo che doppò questa prima electione tutti coloro che usciranno dal Magistrato de Governatori, s'intendano esser riposti frà i procuratori. & questa dichiarazione debbe farsi per li supremi indicatori frà otto giorni, computati dal giorno che essi Governatori hauranno finito l'ufficio.

Ma perche potrebbe auuenire, che l'ordine de procuratori auanzasse il numero di otto, entrandoui quelli ancora, che haueranno ottenuta la dignità

9

Ducale ; perciò tuttauia non si muterà cosa alcuna del presente ordine, au-
gna che nascendo alla giornata uarie & difficilissime occorenze, delle quali
si rimette la cura alla prudenza de procuratori , accaderà che niuno di essi ,
quantunque auanzino il numero di otto, non sarà giamai senza carico.

Del salario de Procuratori.

Hauendo considerato la dignità di questo Magistrato, uogliamo, che do-
uendo andare per la città, uadano accōpagnati ciascuno con un seruito-
re, & che habbiano la Toga di uelluto, la quale portino nelle solennità : &
affinche cio non paia loro troppa grauezza per la spesa, si deputa a ciascun
di essi il salario di libre trecento di moneta corente all'anno .

Quel che sia lecito a i Procuratori ap-
presso il supremo Magistrato .

Sarà lecito à predetti Procuratori, così separatamente à ciascuno come à
tutti insieme, quante siate piacerà loro, di intrauenire alle consulte del Du-
ce & Governatori, & d'intèdere, esaminare, & consigliare intorno à quello,
che ini si tratterà tanto nelle cose appartenenti allo stato della città, quanto in
qual si uoglia altro negotio, che nel supremo magistrato si tratti .

Quel che sia lecito di fare ad essi Procuratori
contro il Magistrato .

Apparterrà anco alla cura de Procuratori, quantunque uolte il Duce &
Gouernatori insieme tutti, ò, alcuni di essi i di sparte trappassero le leg-
gi & Regole del loro Magistrato à loro prefisse, fattone prima deliberatione,
& essendo due delle tre parti di essi d'accordo ; di chiamare con propria au-
torità il minor consiglio , nel quale debbono ritrouarsi i cento ; & essen-
do ragunati almeno ottanta , di proporre à lor posta , affinche si essami-
ni & consideri tutto ciò, che haueranno trouato di errore , & delitto ò in tutto il
magistrato insieme , ò in alcuno di essi Signori Gouernatori : & ben essi-
minato il negotio con longo & maturo discorso , due le balle attorno, se due
delle tre parti dei ragunati nel consiglio s'accorderanno, di priuare gli accusa-
ti del magistrato, & di più punirgli in danari & nella persona; come loro par-
rà. Ma quello però donerà con sommo riguardo offeruarsi tanto nel maggiore
& minor consiglio , quanto nel magistrato de Gouernatori & Procuratori :
che quante uolte si proporrà alcuna causa importante ad esser esaminata &
discorsa ,

discorfa , come farebbe di far morir un cittadino , di bandirlo, di publicar
suoi beni, di fare & romper leggi, & cose tali; doue meritamente debbe
porfi cura grandissima, mai non sarà lecito quel medesimo giorno che verrà
posto il negotio, di determinare & deliberare; ma sempre nel seguente
giorno si deferirà la risoluzione, in maniera, che intorno alle cose importanti
due uolte almeno si consulti.

Della podestà che hanno i Procuratori in castigare i delinquenti.

Sia lecito oltra ciò, à i predetti Procuratori, sendo ragunati, & accor-
dandosi i due terzi delle balle, di castigare, & punire così nella robba co-
me nella persona, & (come si dice) di fatto ancora, & senza offeruare al-
cun ordine di ragione, come loro meglio parrà, che la qualità del delitto ri-
cerchi, fattone prima longo discorso; qualunque Cittadino Nobile, o uero ha-
bitatore della città, se consterà loro, che in alcuna cosa habbia errato.

Che niuna cosa s'intenda esser deliberata dalli procu-
ratori, se non accordandosi i due terzi di loro.

Quello nondimeno specialmente auertiranno: che quantunque uolte con-
uerrà deliberarsi di cose importanti, siano tutti quanti uniti insieme,
& deliberino à balle; in quel modo però che niente si intenda esser delibe-
rato da essi procuratori, se di loro i due terzi almeno non si accordano: i qua-
li due terzi non accordandosi; propongasi all'hora quella cosa, che douerà es-
ser deliberata in presenza del Duce & Governatori; da i quali in compagnia
di essi procuratori sarà esaminata: & ciò, che per li due terzi di essi così uni-
ti sarà statuito, si offerui.

In Palazzo sarà un luogo proprio, doue essi Procuratori si ridurranno:
il quale si haurà riguardo, che di grandezza & di bellezza corrisponda al-
la dignità del magistrato: & in questo luogho uerranno ogni giorno due di
essi almeno una ò due uolte, & iui faranno dimora per tanto spatio di tempo,
che à i bisogni & occorrenze basti: Intendendosi però, che ogni mese due di
loro mutino la uincēda di star in quel luogo, doue con somma diligenza si es-
saminerà tutto ciò, che all'ufficio loro apparterrà, & specialmente haueran-

uso cura, che le cose commesse à i ministri, siano spedite con debbita fede, & diligenza. & se occorrerà alcuna causa di più importante rilieuo, chiameranno gli altri Procuratori suoi colleghi. ma quello statuimo, che due uolte almeno la settimana tutti insieme nello istesso luogo si ritrouino, & che iui per lo spatio di alquante hore facciano dimora, secondo che essi giudicheranno, che il bisogno ricerchi, accioche si consultino quelle cose con prestezza, che all'ufficio loro s'appartengono.

Che le ragioni degli introiti appartengano à Procuratori.

Non essendo quasi piu utile cosa alcuna per mantenimento della Repubblica, quanto che tutti coloro, alle cui mani peruengono i danari del publico, & tutte l'alire entrate, rendano bon conto del riceuuto: nè essendo parimente altra cosa più gioueuole alla commnanza di tutti gli huomini, che il farli spese moderate; offeruando le douute regole & ordini: Dichiariamo, appartenere alli predetti Procuratori di difendere diligentissimamēte le ragioni de gli introiti del commune, & di cercarle, & esaminarle con molta sollicitudine; accioche niuna cosa di essi introiti & ragioni non possa da alcuno essere usurpata, hauendo riguardo dell'entrate, tanto di quelle che si hanno dalle terre, quanto di quelle che si hanno in qual si uoglia altro modo.

Apparterrà ancora alla cura loro di rinedere & esaminare al fine di cia scun'anno i libri de gli introiti, & delle spese del commune, dell'ufficio della moneta, & di ciascut'altro, à cui apparterranno le riceuute, ò spese de i danari del publico: non uolendo però che per questo sia diminuita in alcuna parte la cura & amministratione de i Padri del commune, dell'ufficio della moneta, ò di qual si uoglia altro magistrato. & tutte le sopradette cose, & ciascuna ragione appartenente a dannari, saranno con diligentia scritte per mano di publico notaro.

Che essi habbino cura di Riformare la uita & costumi de cittadini.

ET Perche così finalmente crediamo, che questa riformatione debba esser à Dio grata, se insieme ancora la uita & costumi de cittadini meglio si riformino

riformino; & se postosi dinanzi gli occhi il timor di Dio, tutte le cose procedano secondo che alla religion christiana si conuiene: Vogliamo che alla cura de medesimi Procuratori appartenga il riformare i costumi, & estirpare i viti, talche possano riprendere & raffrenare tutti coloro, che conosceranno essere vitiosi, & errare con scandalo della Maestà publica. Ma se per questo modo ancora di riprenderli non mancheranno di trascorrere nella medesima licenza di peccare, possano à lor modo punirli, secondo la qualità degli eccessi, ò ne i danari, ò nella persona, senza hauere alcun rispetto di persona, di dignità, di autorità, di magistrato, di famiglia, ò cognome; affinche in tal modo si auuzzino di viuere tutti ciuilmente & modestamente.

Che le condanne siano da loro riscosse.

ET accioche tutto ciò habbia piu espedita effecutione, apparterrà medesimamente alla cura loro di riscuotere tutte le condanne che haueràno essi, ò altri magistrati & ufficiali fatto; senza hauere, come si è detto, rispetto alcuno di persona.

I Quali Procuratori ancora riuederanno parimente d'anno in anno con molta diligenza il calcolo del suo ufficio; & auanzando danari pagaranno di quelli i creditori del commune, ò spenderanno in disfalco delle grauezze imposte, ouero di quelle cose, che si sono date in pegno all'ufficio di S. Giorgio.

Oltre di ciò, quantunque uolte occorrerà, che per coloro si deliberi, alla cura de quali appartiene offeruare quei mezzi che cōuengono, che si facciano alcune spese per la commune utilità: i procuratori cercaranno il modo & la uia, onde possano ritrouarsi le somme necessarie de i danari, per mettere ad effetto quanto sarà stato deliberato. Il qual modo & uia poscia che sarà stato trouato, se per decreto del gran consiglio, offeruato in far ciò quanto si deuene, si sarà ottenuto, che si debba spendere & prouedere all'occorenze col modo ricordato dalli Procuratori; possano essi Procuratori le ragioni & forme trouate come di sopra, onde si douerà trarre i danari; & trasferire & impegnare à colui, ò à coloro, à cui, ò à i quali haueranno stimato conuenirsi per utilità della Republica, & medesimamente al Magnifico ufficio di San Giorgio.

Et perche nel dominio Genouese, per la sterilità de luoghi, poche sono l'entrate, & pochi i frutti che si raccolgono l'anno da i poderi; onde i nostri
cittadini

cittadini son costretti di attendere con grandissimo studio alla mercatantia; & cosa di gran profitto, che si proceda intorno a i negotii di terra & di mare cō gran diligenza & cautella, per li pericoli & danni che sono di accader soliti nel priuato & nel publico. Per tanto apparterra à i detti Procuratori ordinare, disporre, riformare, et correggere tutte quelle cose, che riguardano essa mercatantia, & negotii di terra & di mare; & parimente intorno alla stanza & residenza de mercatanti Genouesi, & de loro affari in qualunque parte del mondo: & così ancora della nauigatione, che si fa per tutti i paesi: & haueranno cura, che tutte le predette cose si procurino cautamente & con molta prudenza; & che si fuggano i danni & perigli infiniti, che possono occorrere.

Accade anco spesse fiate per la medesima sterilità de'luoghi, che se non si prouedesse con diligenza, si penerebbe forte per grandissima carestia di ricolto, con danno infinito del popolo, & massimamente de piu poueri: la onde prouederanno i detti procuratori, che ogni anno in stagion conuenueuole, siano portati à Genoua frumenti; & ciò, affinche più facilmente habbia effecutione, haueranno Podestà per far condurre il frumento, di far compre, & qual si uoglia contratto in qualunque luogo parrà loro, che più torni à commodità & utilità; & di comperare altresì, & contrattare tutti i frumenti condutti; ò che si condurranno alla presente Città, & distretto; & di distribuir per testa i comprati, & di commettere ancora ad altri essa distributione; come lo ro più utile & meglio parrà: ma che però sian tenuti di communicar tutto ciò, che intorno à i contratti & compre uorranno deliberare, col Signor Duce & Governatori: i quali poscia insieme deliberino à balle. & quel Decreto sia valido, il qual à due terzi di essi piacerà.

Il Magistrato delli Edili, i quali noi Maestrali chiamiamo, Considerando essere importantissimo, & che da esso principalmente nasce la pace, & tranquillità del più basso popolo; accioche sia con maggior prudenza & autorità gouernato da cittadini principali; uegliamo che sia collegato insieme col Magistrato de procuratori: & che dalla prudenza loro dependa; affinche possano intorno a quelle cose, che al detto Magistrato appartengono, procedere, deliberare, et essequire, tanto per loro stessi, quāto per quali altri ministri si uogliano; mandando ancora essi cittadini Nobili per ministri douunque estimeranno che sia di mestieri mandarfi; accioche veggano, ordinino, & proueggano, che per negligenza quelle cose non si tralascino, che à più com-

modo uiuere de cittadini appartengono ; & à poco à poco sorgano cattive usanze; ma che di tutto quello abondi la città, come conuiene, che per uiuere commodamente & ciuilmente fa luogo .

Statuimo oltra ciò, che in quei casi , doue, mentre si consultano & contrattano , debbe intrauenire il consentimento, la presentia , la autorità e'l consiglio dell' ufficio della moneta ; per lo inanzi debba interuenirui il consentimento, la presentia , la autorità , il consiglio di essi Procuratori ; intendendo però nel resto, salua la balia di detto ufficio .

Del Riformare i pesi , misure & pretii delle monete .

ET perche dalla diuersità & uarietà de Paesi sorgono infinite fraudi & inganni intorno alli pretii delle monete , & altri pregiudicii ancora in danno del commertio & negotio ; sarà ufficio dell' Illustrissimo Duce, Mag. Governatori & Procuratori di ridurre i pesi & misure delle cose, merci, & di tutte le robbe, & i pretii delle monete all' istessa parità, uguaglianza, & similitudine per tutta la Giuridittione Genouese : come giudicheranno che conuenga alla Giustitia , alla equità , & alla utilità publica ,

Che non sia alcuno de Governatori , ò Procuratori ;
che esserciti arte alcuna, fuor che
la Mercantia .

ET perche disconuiene , che quelli che la persona della Republica rappresentano , si intrichino in quegli affari , onde si tolga riputatione all' autorità del magistrato , & ne nasca dispreggio della dignità che sostengono : statuimo , che qualunque sarà nell' ordine de Procuratori , ò Governatori non possa essercitare alcuna arte ; fuor che la mercantia , mentre che sarà in tale ufficio .

Dello eleggere i legati , ò Ambasciatori .

Quante volte per utilità publica douerà farsi elettione di Ambasciatori ; il Duce , Governatori , & Procuratori insieme eleggeranno quelli

quelli, che doueranno mandarsi: & tutti uniti daranno loro la instruzione & mandati, di quelle cose, perche si farà la ambascieria.

Del modo di far la pace & la guerra.

ET oltre ciò, quantunque uolte si consulerà di far pace, ò guerra; i pre-
detti Duce & Governatori doueranno ammettere ne suoi consigli i Pro-
curatori; & di comun parere esaminare & considerare tutte le cose
diligentissimamente: & in ultimo se nel risolvere, & deliberare nõ saranno
due delle tre parti d'accordo, s'intenda in quella cosa niente essersi delibera-
to: & accordandosi douerà chiamarsi il minor consiglio, nel quale habbia-
mo ordinato, che siano cento; & ragunati almeno ottanta, si proporrà da
capo il negotio intiero ad esaminarsi: & si esporranno in presenza di tutti
i consigli & discorsi fatti sopra quel negotio, & i dispareri ancora di colo-
ro, che non s'accordano con gli altri: accioche i ragunati intese le ragioni
& argomenti di ciascuno, possano consultare più cautamente ne consigli:
& finalmente si cercherà d'uno in uno il parere di tutti; & in tal modo tut-
ti i pareri con molta diligenza considerati, date le balle attorno, ciò che due
delle tre parti delli ragunati nel consiglio delibereranno, si intenda delibe-
rato & concluso.

Che niuno, che sia in supremo magistrato, possa
esser chiamato in ragione ne far esso il con-
trario, se non come appresso.

NUna cosa è, che tanto abbagli il giudicio humano, quanto il rispetto del
proprio commodo: per il che stimando noi cosa ingiusta, che coloro che
sono al gouerno publico assunti, durante il loro ufficio, esperimentino le
ragioni, che pretendono ò dimandando ò difendendo; talche se essi addiman-
dano, mentre si tratta del proprio interesse, lascino la causa del publico sen-
za difesa; & se all'oncontro vengono addimandati indeboliscano le ragio-
ni del publico, perche non riceuan danno le facultà loro: Statuimo &
ordiniamo, che se tal uolta accaderà, che sia alcuno eletto Duce, ò
Gouernatore, ò Procuratore, il quale sia debitore ò creditore; habbia ò pre-
tenda d'hauer alcuna lite, controuerfia, ò pretensione cõtra l'eccelfo comune
od Inclita Republica Genouese, questo cosi eletto, nè altri per lui non possa,

mentre che starà in magistrato, esser in Giudicio; ne dimandando ne difendendo; ò esperimentare cotali sue ragioni: ne che esso parimente possa essere addimandato ò cōuenuto; se già nō constasse il debito & credito per i libri, ò cartularii di esso commune, ò Rep.

Se occorrerà taluolta, che alla Rep. Genouese uenga mossa lite, ò pure accada il contrario; come sarebbe, se in casi di capitolo mouesse alcuno lite al commune, preualendosi degli antichi capitoli: statuimo & ordiniamo, che si habbia ricorso all' Illustrissimo Duce & Mag. Gouvernatori, per li quali si proceda in tali controuerse in quel modo, che doueua prima in tutto procedersi in uirtù di quel capitolo per il Sig. Duce & Antiani; mà che però siano chiamati i Mag. Procuratori in luogo di quei Magistrati, che in quel capitolo si nominano: & tutto quello, che per l' Illustrissimo Duce & Gouvernatori insieme con essi Procuratori sarà statuito, si offerui, conseruando nell' altre parti la forma di detto capitolo.

Dello elleggere il Magistrato degli Antiani.

Considerando oltra ciò, che se tutte le cose, che sono deuolute all' Illustrissimo Duce & Mag. Gouvernatori, come à supremo Magistrato, alla cura loro si riserbino, auerrà che eglino oppressi dalla grandezza delle faccende, non proueggano à bastanza à priuati negotii, mentre che à i publici sono intenti; ò che mentre, attendono à i priuati, lascino i publici in abbandono: habbiamo stimato esser necessario, che si elegga il Magistrato delli Antiani, & alla cura loro specialmente quel le cose si commettano, che qui appresso si scriuono; de quali Antiani questaprima uolta si farà la elezione per quelli, che hanno cura della presente Riformatione.

Mà doppò questa prima elezione, nell' auenire, quando che sia, statuimo che in crearlisi proceda con tal ordine: Cioè, che cinque di loro si eleggano à sorte da quel numero de i quattrocento; i quali al tempo che douerà farsi la elezione, saranno del maggior consiglio. degl' altri la elezione si farà à ballo, come appresso si ordinerà in far gli altri ufficiali.

Et perche auerrà, che in presenza di esso Magistrato questioni difficili si trattino, alla cui cognitione sarà molto utile la presentia di alcun dottore; statuimo, che ogni anno si elegga per l' Illustriss. Duce & Mag. Gouvernatori & Procuratori alcun dottore di lodata uita & costumi, il quale non sia cittadino

cittadino, nè anco del territorio Genouese, dal quale in compagnia delli detti Sig. Antiani siano decise tutte le liti, questioni, & controuersie, che alla presenza loro occorrerà di trattarsi tanto in giudicio principale, quanto in giudicio di appellatione: & dia esso Giudice una balla solamente nel giudicio, al quale è stato ordinato il salario di lire mille ducento di Genoua all'anno: nè possa fuor che questo salario accettar altro sotto nome di cose da mangiare & simili; ò sotto qual si uoglia altro titolo: aliramente facendo incorrerà nella pena della censura, ò sindicamento.

La electione di detto Giudice si farà per un'anno solamente: sia lecito non dimeno all' Illustrissimo Duce & Mag. Governatori in fin dell'anno di elegger quell' istessi per un' altro anno & non più oltre: Si che colui, che in tale ufficio sarà stato due anni, non possa poi hauerlo più, se non passati tre anni. i quali Antiani, statuimo, che stiano in ufficio sei mesi, computati dal giorno della electione loro: & più di questo spatio stiano ancora due mesi per finire & decidere tutti i letigi, che al tempo loro sono stati introdotti. il qual termine di due mesi non possa per qual si uoglia modo, ò causa esser prolungato, tutto che vi interuenisse il consentimento delle parti.

All' ufficio di detti Sig. Antiani & Giudice apparterrà, sopra tutte le controuersie & questioni, che possono accadere, alluntanandosi alcun Bancchiere, ò mercatante, ò artefice; & gridandosi rotto per non hauer modo di pagare; & medesimamente sopra tutte le controuersie & questioni, che nasceranno per occasione di alcun naufragio di naue, ò nauilio, ò di robbe, che in essi fussero state caricate & riposte; ò di preda, che solamente in mare fusse stata consignata & commessa, in qual si uoglia modo che le cose predette occorressono, & fra persone di qual si uoglia sorte: di eleggere & costituire, come loro parrà, due, ò più giudici, così Dottori come huomini di altra professione; ò uero di rimettere all' ufficio de rotti le cause & controuersie de rotti, il quale ufficio tali questioni & contese decida & termini, & essequista le sentenze, del quale si intendano esser legitime, & del tutto sortiscano executione. è stato parimente alla cura loro commesso di auuertir con lettere, ordinare & commettere alle comunità, Città, & luoghi confederati, sudditi loro; & à gli Rettori & Consiglieri di quelle, a persone ancora particolari; che si faccia ragione à cittadini & huomini del distretto di Genoua, & forastieri sopra le controuersie, che uertissero da una parte fra le comunità & luoghi, ò habitatori & sudditi loro; dall' altra cittadini & huomini del distretto

pretto di Genoua, ò altri habitatori & forastieri; & proueder in tal modo, che ributtata l'ingiuria, ottenga ciascuno sua ragione, si come alla giustitia & honestà conuiene. & questi tali ordini, commissioni, lettere, & Decreti, che da essi Antiani & Giudice vsciranno, si sottoscriueranno col nome dell' Illustrissimo Duce & Mag. Governatori, ò di essi Sig. Antiani, secondo che la qualità & natura delle cause & negotii ricercherà.

Sia parimèto lecito all' ufficio de predetti Antiani et Giudice, se alcuna uolta manifestamente conosceranno, & consterà sotto il giudicio delle balle, hauendo per se stessi hauuta tale cognitione senza hauerla altrimente commessa ad altrui; essere stata fatta qualche ingiuria ad alcun cittadino, sud-ditto ò altri del distretto, ò forastiero per inganno, & fraude, ò come uolgarmente si dice, per mangieria; ò che sia alcuno oppresso per troppo fauore, & potenza della parte auuersa in qual si uoglia modo. di statuire, & prouedere in cotali casi, & in ciascuno per se; hauendo udita prima, ò almeno leggitimamente citata la parte. della quale citatione consti negli atti della cancellaria; che sia ributtata l'ingiuria, & resa diuitamente la giustitia in tutto, come appresso.

Poſcia che per lo giudicio delle balle sarà stato conosciuto, la q̃rela proposta esser di quella sorte, della quale si è detto di sopra (e intēdesi il numero delle balle, quando le due terze parti nel medesimo concorrono) chiaminsi ambe le parti, alle quali si faccia intēdere tutto quello che si è passato à balle: & doppò questo ammoniscansi, che ueggano frà loro se possono accordarsi del magistrato, ò degli arbitri, in cui rimettono la causa loro. le quali parti accordandosi in ciò, si delegherà la causa in colui, ouero in coloro che d'accordo haueranno consentito. ma non potendo conuenirsi, considerino essi Antiani se la causa della ingiuria habbia il principio da i Dottori ò no, dati i confidenti sotto quel salario che sarà da essi Antiani ordinato: & se la causa di tale ingiuria procederà da altri huomini imperiti, commettasi à un magistrato che non sia sospetto alle parti: ouero dati i nomi dei confidenti, commettasi à due ò più, i quali non siano dottori, secondo che ad essi Sig. Antiani parrà piu conueniente; considerata molto bene la qualità, la natura & l'importanza della causa.

Ma se dal numero delle balle la dimanda ò querela uenisse reprobata, non sia lecito di proporla un'altra uolta per due anni prossimi, computati dal giorno che sarà stata reprobata. & se auuerra che passati i due anni sia ancora proposta,

proposta, sia tenuto chi la propone di porger vna supplica scritta, nella quale per ordine narri, come altra uolta la causa sua è stata proposta, esaminata & riprobata: altrimenti ciò che si determinerà sia nullo & inualido, come cosa non giuridica & impetrata con fraude. ma se dal numero delle balle non fosse ne riprouata ne ammessa la dimanda, sia lecito ancora di proporla due volte solamente, fra lo spatio di due anni; che se di nuouo non sarà stata ammessa habbiasi frà le reprouate; ne possa piu esser proposta fra lo spatio di due altri anni, incomincianti dal giorno dell'ultimo esame, come si è detto delle altre riprouate. et medesimamēte chi doppò questo tēpo la proporrà, sia tenuto di dar vna supplica, raccontando partitamente tutto il successo, & quante volte sia stata reprouata, come si è detto dell'altre: altrimenti sia nullo & inualido tutto quello, che si sarà impetrato.

Delle controuerfie de feudi.

SE alcuna uolta trà i feudatarii, ò altri sudditi della inclita Republica di Genoua occorrerà, che nascano alcuni litigi, questioni & controuerfie, purchè principalmente non si tratti della ragione di esso feudo, ò dritto del Dominio; sia, & intendasi di esser giudice & magistrato competēte l'ufficio de Signori Antiani: & quello che da essi sarà deliberato ottenga il ualore di cosa giudicata.

Che le prorogazioni del tempo appartengano à gli Antiani.

DOunque bisognerà farsi prorogatione di tempo, ò di balia d'alcuni ufficiali, delegati, arbitri ò altri giudici; ò di termini, di appellationi & Instantie; purchè la prorogatione non sia diuietata dagli ordini della presente riformatione: statuimo, che cotali prorogationi & prolongamenti di tempo debbano farsi dall'ufficio de Signori Antiani, alla cura de quali parimente apparterrà di confermare & approuare tutti quanti gli Instrumenti arbitrarii, & di supplire à tutti i difetti di qual si uoglia atto fatto in giudicio, ò fuori, & far che sia ualido.

Appartenga

Appartenga ancora alli predetti *Antiani*, il dar possanza & autorità a tutti gli arbitri & arbitratori di mandar à effecutione tutte le sentenze loro per essi stessi, ò per altri, secondo che il bisogno della causa ne riceverà più còmodo. Et perche spesse fiate la qualità delle psona et i meriti delle cause ricercano, che dalle regole della ragione conuenga partirsi: affinche quella cosa, che per conseruar la giustitia è stata introdutta, non operi il contrario; & perche potrebbe auuenire, che in molti casi, lasciati da canto i Magistrati ordinarii, fusse mestiere di hauer ricorso à gli straordinarii per la debolezza forse delle persone miserabili; accioche per fastidio di litigi, & spese nò lascino le ragion sue senza difesa; ò almeno perche non si accendano odii fra li parenti, mentre che il giudicio camina per gli ordini della ragione; ò altra cosa simile ne accada: statuimo che sia lecito à i medesimi *Antiani*, di dar Magistrato in tal caso alle parti, secondo che giudicheranno che còuenga alla natura della causa, alla conditione delle persone, & alla qualità del tempo.

Il creare, il dare & surrogare tutori, Curatori, fedecommissarii, effecutori & simili; ò che douranno confirmarsi, sendo stati Instituiti per testamento; ò eleggersi per esser alcuno morto ab intestato; ò per altra cagione sustituirsi; & altre cose appartenenti à cause di tutori, curatori, fedecommissarii: apparterranno alla cura de Signori *Antiani* & Giudice, i quali habbiano possanza & autorità di derogare queste cose, che per ragione & per natura dell'ufficio riguardano la cura loro, & di concedere priuilegi à i medesimi tutori & curatori.

Douunque per cagion di parentado, ò per altra causa douendosi alcuno escludere da Giudicio & magistrato, sarà bisogno di surrogare & sustituire vn'altro; tale surrogatione si farà per essi Signori *Antiani*, offeruandosi però, che colui che douerà esser surrogato, sia della medesima famiglia & cognome, che serà colui che uiene escluso: ma nell'altre cose concernenti la publica & priuata utilità, per le quali prima si sarebbe ricorso all'Illustrissimo Duce & Signori *Antiani*; habbiasi ricorso all'Illustrissimo Duce & Magnifici Sig. Governatori, a i quali tutte queste cose sono state riservate.

Vogliamo ancora che dalle sententie di tutti i Giudici, da quelle ancora che sono state date con consiglio di huomini da bene, delle quali prima non era lecito appellarsi; purchè passino lo somma di libre cinquecento, sia conceduto di appellarsi, ma però con le conditioni qui sottoposte.

Il tempo solito assignarsi all'appellatione, chiunque uorrà appellarsi, se sarà

sarà il reo paghi alla parte che hauerà hauuta la sentenza in fauore tutto quello che per li giudici sarà stato condannato a pagare; di più pagherà un soldo per ciascuna libra del valore di tutta la lite: i quali procuratori tasseranno quanto douerà pagarsi per l'estimatione di tutta la lite. ma non si stenda però la presente dispositione alle sententie condannatorie, le quali occorrerà farsi per alcun magistrato contro buomini cattini & facinorosi; ò che contrafaceessero per delitto, (quando però la pena del delitto & contrasfatione non debba applicarsi alla parte che hauerà hauuto la sentenza in suo fauore, alla quale dourà pagarsi alcuna cosa dagli appellati, se darà però l'ido nea cautione caso che perdesse, & di pagar anco tutto quello che sarà dagli appellanti stato pagato all'ufficio de Procuratori per ragion del soldo.) le quali cose sono state specialmente ordinate, accioche per l'auuenire non presuma alcuno di appellarsi temerariamente, ò dimandare in giuditio cosa indebita, stancheggiando gli auuersarii con ingiuste liti & spese.

Che sia lecito di appellarsi dalle sentenze della Gazaria, purché non passino la quantità de lib. 500.

ET perche delle cause che sono del foro dell'uffitio della Gazaria, alcune appartengono a esso uffitio per giuriditione straordinaria, alcune per commissione dotali (& cioi conosce per quella distinctione, quando è lecito di appellarsi da tali sentenze loro, ò no) statuiamo che ne i casi, ne quali prima non era conceduta l'appellatione dalle sentenze di detto uffitio; sia permesso nell'auenire di appellarsi, purché quantzino la quantità di libre cinquecento, offeruandosi nondimeno quelli mezi, che di sopra si è detto douersi offeruare nell'altre appellationi, tanto nell'attore quanto nel reo. & cotali appellationi siano terminate, come appresso si ordina: Volendo ancora che in quelle cause, nelle quali prima era conceduta l'appellatione, sia medesimamente lecito di appellarsi all'ufficio de minori Sindicatori, a i quali fin qui sono state solite deuoluerfi.

Che intese le ragioni delle parti, debba terminarsi la causa à balle frà lo spatio di due mesi dal giorno che fu interposta l'appellatione.

Coloro che Antiani si chiamano, saranno giudici di tutte le appellationi, che per la presente ordinatione s'introduurranno, a i quali sarà anco

Imposta queste legge; che quanto più presto sia possibile ascoltino in publica audientia le ragioni delle parti due uolte solamente, & non più: & poscia letto il processo, finiscano la causa à balle frà lo spatio di due mesi, incomincianti dal giorno che fù interposta l'appellatione. Consideraranno ancora diligentemente & fedelmente, come habbiamo detto, le ragioni delle parti & i meriti della causa: non hauendo alcun riguardo à nullità di processo.

Della pena, che dourà imporfi alla colpa & neglignitia de gli Antiani ad Arbitrio
delli findicatori

ET perche non vogliamo, che in modo alcuno i giudicii dell'appellationi si prolunghino oltre lo spatio di due mesi, dal giorno che serà interposta l'appellatione, se ciò non uerrà offeruato per colpa & negligenza degli Antiani: & così giudicaranno i findicatori, de quali appresso diremo, tutto quel danno che le parti litiganti patiranno per colpa & negligenza di essi giudici: & saranno tenuti di risarlo de i proprii beni ad arbitrio de i predetti Signori Antiani.

Quello che di noue, sei deliberaranno, habbia.
forza di sentenza diffinitua.

ET Perche compresa la balla del giudice con le otto degli Antiani saranno insieme noue, ciò che di noue, sei delibereranno, habbia forza di sentenza diffinitua; la quale subito passerà in cosa giudicata senza rimedio, ò speranza di alcuna appellatione ò riuisione.

Che sei possano giudicare, concorrendo
in un medesimo parere.

ET Affinche non accada, che per la absentia di alcuni si differisca l'espeditione de negotii, che da loro doueranno trattarsi & ordinarsi; statuiamo & ordiniamo, che qualunque uolta saranno cinque di loro & il giudice in compagnia; siano & s'intendano di essere numero legitimo, quando però consti per le balle, che tutti siano concorsi in un parere per l'una & l'altra giustitia

giustizia tanto civile quanto criminale, & douunque sarà bisogno, che in alcun giudicio alcuna cosa si conduca, tutti quelli che uorranno dare dimanda, persecutione, accusa, o far altro simile, ricorreranno a i proprii soliti magistrati & ufficiali. Et il Podestà similmente, & i due Vicarii, & tutti gli altri magistrati ascolteranno, esaminaranno & decideranno le cause civili; quando verranno loro portate secondo il solito.

Il medesimo Podestà ancora sarà giudice delli giudicii criminali, & hauerà podestà di procedere contro tutti i delinquenti, & di condannare cose nella robba come nella persona: ma però con questa moderatione; che quantunque volte occorreranno quistioni difficili & importanti; come quando si tratta della nita, del bando, o della cōfiscatione de beni di alcun cittadino, che hauesse errato contra la Rep. uadano il Podestà & i due Vicarii insieme, a ritrouare il Signor Duce & Gouvernatori; & in presenza loro quante uolte sarà mestiere esaminaranno il caso proposto diligentissimamente: & ciò che i due terzi giudicheranno, compresa la balla del Podestà, si essequisca.

Et perche la consideratione de giudicii criminali debbe essere tanto più esaminata con maturo consilio, quanto più il rigore & seuerità delle cause criminali, che delle civili, suole essere ad essemplio, & spauento de i delinquenti: & conuiene che nella memoria & animi loro tenacemente s'impri- ma: perciò doppo la effecutione della presente riformaione, l'illustrissimo Duce & Mag. Gouvernatori con molta diligenza attenderanno, & esaminaranno le regole, leggi & statuti, fin quì ne giudicii criminali offeruati: & in essi aggiungeranno, cauaranno, correggeranno, muteranno, come loro parrà, auuertendo principalmente, che per estirpare in tutto dalle radici i delitti, gioua più nelle cose criminali piegarfi alla rigidexxa & seuerità, chi alla misericordia.

Et perche la salute della Republica in quello massimamente consiste, se viene la giustizia dirittamente con ordine amministrata; dal numero de i quattrocento si farà elettione di tutti i magistrati & ufficiali al tempo solito, i quali secondo le leggi à loro prescritte faranno la giustizia: la elettione de quali magistrati questa prima uolta si farà per coloro, che hanno cura della presente riformaione: ma nell'auenire la elettioe di detti ufficiali si farà con questo ordine. cioè, che douendo essere tre in uno ufficio, uno si elegga à balle, gli altri due a sorte: douendo esser cinque; due à balle, & tre à sorte: douendo esse sette; tre à balle, & quattro, à, sorte. & con egual ra-

gione, se douerà esser maggior numero, si offeruerà tale proportione negl' altri officii & magistrati, & accioche i giudicii non restassero sberniti, & senza conclusione alcuna per la vguaglianza del numero delle balle; statuimo, che in ciascun magistrato siano i giudici di numero diseguale.

Questa elezione di ufficiali, che questa prima volta dagli Reformatori uerà fatta; nell'auenire si farà per l'Illustrissimo Duce & Mag. Governatori, i quali all'hora doueranno succedere, offeruando quell'istesso modo & forma che di sopra si è detto.

Come si debba eleggere l'ufficio della moneta.

Eccettuando però l'ufficio della moneta, il quale ufficio statuimo, che debba eleggersi per l'Illustrissimo Duce & Mag. Governatori, insieme con quelli che prossimamente saranno usciti di quel ufficio: & facciasì questa elezione à balle, & siano posti in tale ufficio cinque nobili cittadini, perche di questo numero habbiamo deliberato che sia per l'inanzi tale magistrato.

Del modo di dar gl'uffici.

I Magistrati, ò come noi chiamiamo, gl'ufficii beneficiali così nella città come nelle riuiere, & douunque sia nel Dominio Genouese; in questa modo si distribuiranno. Tutti quelli che dimandaranno alcuno ufficio, daranno i nomi loro al cancelliero, il quale per ordine li noterà: di poi l'Illustrissimo Duce & Magnifici Governatori, & quelli che saranno nel magistrato de Procuratori, si riduranno tutti insieme, & così uniti eleggeranno à balle in ciascuno ufficio quattro de i dimandanti, se saranno minor numero di dieci: & se passeranno questo numero, ne eleggeranno sei; & dopo questo chiamato il gran consiglio, che di sopra habbiamo nominato il consiglio dei quattrocento; si farà scrutinio de i detti quattro, ò sei, d'uno in uno, con le balle di tutto il consiglio: & chi di loro da più numero di balle sarà fauorito, resterà eletto all'ufficio per lo spatio di mesi tredici con gli honori & grau ezze & stipendii ordinarii. Possa nondimeno l'Illustrissimo Duce & Magnifici Governatori, se giudicheranno ad alcuno, ò alcuni potersi degnamente conferire qualche ufficio; riportarli oltra il numero de i domandati frà coloro, che essi come idonei proporranno all'elezione che douerà farsi: talche se del nu-

mero di quelli che addimandano, douranno ellegersi quattro, possano fra costoro riporre uno; se sei, due in qualunque ufficio: de quali poscia per lo gran consiglio, come si è detto, si farà la electione.

Sia lecito à chi aspira à magistrato di attendere à tre ufficii.

ET affinche quelli, che addimandano ufficii, per concorrenza de più degni, ò per caso non riceuano repulsa; talche esclusi da uno ufficio restino senza speranza di hauerne quegli huomini che meritano: statuimo, che sia lecito a tutti quelli che aspireranno à tali magistrati, di attendere à tre ufficii: Intendendo però, che colui, che ad vn'ufficio verrà assunto, non possa annouerarsi nel numero di coloro, che à gli altri attendono.

Mà perche potrebbe auuenire, che molti concorressono nella dimanda dei medesimi ufficii, & che doppò la promotione di uno, non potendo il medesimo che sarà stato eletto, esser più annouerato nell'ordine di coloro che douranno eleggersi; il numero di quei domandanti, de quali debbe farsi lo scrutinio, non rimanesse intiero: statuimo & ordiniamo, che quantunque uolte dourà trattarsi di conferire cotali magistrati per l'Illustrissimo Duce, Mag. Governatori & Procuratori, si eleggano oltra il numero degli domandanti eletti & proposti al gran consiglio, de quali si è detto sopra; altri, per così dire, sussidiarii, & appostiui: la cui electione supplisca al numero de i domandanti, il qual numero restaua imperfetto per la promotione di colui, che attendendo à più ufficii, uno ne hà ottenuto. de quali sussidiarii & appostiui si farà la lectione con quello ordine, che sopra nelli domandanti si è detto.

Et di questa electione, che dourà farsi di quelli che attendono alli predetti Magistrati per l'Illustrissimo Duce Mag. Governatori & Procuratori, potranno ancora esser partecipi tutti quelli cittadini Genouesi, che nel numero de nobili non sono annouerati; purchè siano non solo cittadini, mà anco habitatori di questa città.

Et perche forse non saranno cittadini in Genoua che uogliono essercitare gli ufficii de Vicarii, & scriuanie nelle riuere, si per la poca utilità che rendono, sì anco per altra causa: statuimo & ordiniamo, che essi ufficii possano egualmente conferirsi così à cittadini di Genoua, come ad huomini di Riuiera, & altri forastieri, presupponendo sempre, che siano persone idonee: mà

Intendendo

Intendendo però, che concorrendo nella dimanda d'un medesimo ufficio vn cittadino di Genoua con alcun di Riuiera, sia antiposto sempre il cittadino, & così parimente sia antiposta quel di Riuiera al forastiero.

Che i Magistrati si conferiscano senza pigliarne premio.

S*I ordina sotto graue pena che tutti i magistrati & ufficii debbano conferirsi, come si dice, gratis, & senza pigliarne premio alcuno; affinche gli eletti godano intieramente il beneficio, & possano come si conuiene, & con maggiore integrità essercitare & trattare tutte quelle cose, che ad essi ufficii appartengano. il che faranno con più prontezza, se niente uerrà scemato loro de salarii ordinati: riseruando però intiere le staglie, che sono consueute pagarsi al Mag. ufficio di San Giorgio & altri.*

Che non si possa conferire ufficio alcuno, se non passati tre anni dalla fine di esso ufficio.

E*T accioche l'utile di cotali ufficii Beneficiali in più persone si comparta, & tutti egualmente di questo commodò siano partecipi: ordiniamo, che à colui, che haurà alcuno degli predetti magistrati ottenuto, non possa essere conferito alcun di quelli ufficii del commune, che prossimamente si sono detti. Oltra ciò, sendo obligati alla camera della moneta p diuerse grauezze et angarie tutti gli ufficii dlle Riuiere & Dominio Genouese; douràno tutti diligentemente considerarsi & obligarsi i magistrati & ufficiali; come noi per tenore delle presenti oblighiamo à pagare dette grauezze, dando ancora idonee cautioni, come piu commodò & utile parrà.*

De i Minori Sindicatori.

E*Conueneuole, che quelli che il timor di Dio, & la carità della patria non possono ritenere nell'ufficio; il timor delle leggi & lo spauento del publico castigo raffreni. Considerando noi adunque, niuna cosa essere, che tanto possa quelli ritenere nell'ufficio, i quali essendo in magistrato auanzano gli altri, quanto che si sappiano, che sia loro di mestieri render una volta conto di tutto ciò che essi hauranno fatto: uogliamo, che si costituisca un Magistrato*

strato di tre Sindicatori, i quali minori si chiamaranno; a i quali, come fin qui si è fatto, apparterrà di esaminare le attioni di quelli, che hauranno gouernato officii e magistrati, eccettuati l' Illustriss. Duce, Mag. Governatori & Procuratori: & se troueranno che alcuni ne gli officii loro errino, di punirli & far in tutto ragione, si come è stato fin qui consueto farsi per tale magistrato.

Dello eleggere il magistrato de Sindicatori Minori.

LA elettione di questi ndicatori apparterrà allo Illustrissimo Duce Mag. Governatori & supremi Sindicatori: i quali uniti insieme gli eleggeranno à balle: ma che però s'intenda, che in ciascuno di quelli, che uerràno eletti, debbano accordarsi i due terzi degli elettori. I quali minori sindicatori staranno nell'ufficio sei mesi; si come fin qui è stato solito farsi in esso magistrato.

Dello eleggere il magistrato de supremi Sindicatori.

Conciosia cosa che sia stato commesso all' Illustrissimo Duce, Mag. Governatori & procuratori il gouerno quasi di tutta questa città, dalla cui buona amministratione & offeruanza degli ordini si come ne risorgerà la salute della nostra città, così facendo essi il contrario sopraffà la rouina; habbiamo stimato esser necessario, che i fatti loro con particolar cura si offeruino, & quasi in piu sotil bilancia si pesino. Statuimo adunque che si elegga un'altro magistrato, il quale si appallarà con nome di supremi Sindicatori: & siano cinque à numero de i principali della città, i quali per integrità di uita, & per seuerità di costumi siano effempio à i buoni, & spauento à i cattiu. à que sti adunque apparterrà specialmente di offeruare & considerare le cose fatte da esso Illustrissimo Duce, Mag. Governatori & Procuratori, & quello che faranno i guardiani delle prigioni, & li ministri & effecutori di giustitia, i quali noi bargielli & cauallieri chiamiamo; & altri simili. & se troueranno che alcuni habbiano errato per astutia, per trappassar gli ordini, per colpa, per negligenza, ò per inganno; di castigarli & punirli secondo che la qualità del delitto e la ragione del publico effempio richiederà, ma in far cio procederanno in tal maniera: che se per auentura l' Illustrissimo Duce & Governatori hauranno tentato di trappassar le regole & leggi à loro prefisse, & saranno rei di tal fallo; & se ancora saranno negligenti nell'ufficio suo i Pro-
curatori

aratori, o partecipi con esso Illustrissimo Duce, & Governatori della medesima transgressione delle leggi; all'hora in tal caso, tutto che siano in magistrato, sarà lecito à i Sindicatori per tutte le cause sopradette, & per ciascuna da per se, hauuto prima fra loro longo & diligente discorso; di cercare, & in altro modo procedere contro essi, & di chiamare il minor consiglio, & proporre quelle cose che essi haueranno esaminare & considerate fra loro, nelle quali parrà che i predetti errino: ma di esso minor consiglio saranno ragunati almeno ottanta, quando i Sindicatori proporranno quelle cose, doue essi troueranno quelli hauer errato: & tutto ciò con somma diligenza esaminato & considerato, sarà lecito al predetto consiglio di suspendere esso Duce Governatori & Procuratori tutti insieme, ò alcuni di essi, ritrouandoli colpeuoli, & priuarli in tutto del magistrato, & rimetterli à priuata uita, & nell'ordine degl'altri cittadini; & punirli ancora in denari, ò nella persona; & tanto piu seueramente che gli altri; quanto piu sogliono essere importanti i delitti nelle persone eccellenti per la grandezza del pericolo, & per rispetto del publico effempio.

Ma se doppo il Magistrato fussero fatti rei, ò stimati colpeuoli; sia lecito da per se alli predetti Sindicatori, senza interuenimento di persona alcuna, di procedere contro esso Duce, Governatori, & Procuratori; i quali essi stimasse ro hauere in qualche parte errato: & castigarli secondo la qualità de i delitti con esilio, ò parendo loro, con piu graue pena ancora, ma perche l'ingiustitia è di tutti i mali cagione, la quale fa principalmente la congregatione de cittadini debolissima; & di poi ancora la scioglie & disunisce, con tanto maggior diligenza habbiamo stimato douersi attendere alla giustitia, quanto non può con altro mezzo migliore conseruarsi la città; che se ciascuno ne i termini del suo ufficio si fermi, & uenga fatta a ciascuno sua ragione; adunque affinche iminori Sindicatori, à i quali è stata commessa la censura de magistrati, non si acordino in fauor loro, à perdonarl i delitti lasciandoli forse per colpa, ò per negligenza impuniti, ò altrimenti nel loro ufficio: statuiamo, che i supremi Sindicatori habbiano possanza di conoscere, cercare, considerare tutte quante le cause, liti, inquisitioni, accuse & ogni altra cosa del foro de minori Sindicatori: & possano parimente ritirare à lor le cause introdotte dinanzi à quelli, & determinarle, come parrà loro si conuenga, & castigar essi ancora così in denari, come nella persona, se conosceranno che habbiano nel loro ufficio errato, ò in commettere le cause.

Et perche

Et perche à raffrenare & constringere l'alterezza degli animi, niuno può esser più atto nè più seauero che colui, che di comandar à se stesso hà imparato; ne sarà anco più idoneo alcuno à conseruar la libertà, che colui, che à noi è stato autore di ritornarci liberi: statuimo che l'Illustrissimo Sig. Andrea d'Oria sia scritto perpetuamente nel numero di questi supremi sindacatori; perche habbiamo deliberato, che mentre uiue, stia in questo officio. ma de gli altri quattro il maggiore di età vscirà di officio ogni anno, in cui luogo sarà vn' altro eletto à balle dal minor consiglio: & di questi che per l'inanzi saranno susstituiti vscirà ciascuno d'uffitio in fin dell'anno, secondo che sarà stato prima à tale magistrato assunto.

Contra coloro che fraudano i datii.

Considerando noi di che importanza siano i datii, i quali sogliono esser nella pace ornamento, & nella guerra aiuto; & stimando cosa degna, che quanto più lo stato della città da essi dipende, tanto maggior cura & diligenza si aggiunga; affinche niuna fraude si faccia in riscuoterli; ordiniamo per questo Decreto, il quale inuiolabilmente si osseruerà; che se alcuni, ò alcuno sarà trouato portar fuori, ò condurre dentro, ò far portare ò condurre merci robbe & altre cose & vettonaglie, ancora fuori de luoghi consueti, & deputati all'espeditiione; ne quali si costuma di riscuotere & riceuere i dritti, Gabelle, commerci, & altre grauezze, & datii, publicamente imposti alle sudette cose; ouero quello che per tali robbe si paga (& queste robbe saranno denunciate à i Gouvernatori & essattori di essi datii, & manifestate à i loro scagni) siano & s'intendano giustamente esser infami, esclusi & eccettuati dall'ordine de cittadini nobili, & da ogni emolumento, priuilegio, & da qualunque altro commodo, che à costoro, come à cittadini nobili potesse appartenere per virtù della presente riformatione ò per altra cagione. incorrano ancora nelle pene che per l'Illustrissimo Duce, Mag. Gouvernatori & Procuratori saranno loro imposte; restando parimente salue le pene, che à cotali fraudatori saurastanno; secondo la forma delle Institutioni & regole di essi datii, le quali non si intendano in alcun modo diminuite.

Che si dia giuramento à quelli che doueranno eleggere il Magistrato .

Es sendo cosa importantissima , che gli vfficii & Magistrati siano spetialmente commessi à quelle persone, che per integrità di vita , per chiarezza di costumi , per prudentia & bontà auanzano gli altri, & considerando, che il più delle uolte auuenga , che quelli che per meriti restano à dietro, si sforzano con maggior diligenza , prieghi, intercessioni, & co'l far pratiche , di esser assunti alla dignità; & quello che con le uirtù loro non possono conseguire non manchino di procurarlo con tristi mezi : & desiderando che si proceda con molta seuerità nell' electione di qualunque magistrato , statuiamo & ordiniamo, che non possa alcuno esser eletto Duce, nè Governatore, nè Procuratore, che per se , ò per interposto mezo hauerà tentato & procurato di impetrare i fauori & balle degli elettori per indurli à far electione di se negli vfficii & magistrati . & perche ciò più cautamente si offerui , quantunque uolte dourà trattarsi della electione di alcun magistrato & ufficio, si darà giuramento à tutti gli elettori ; per lo quale giurino , che non daranno le lor balle in fauore di quelli , che hanno in qual si voglia modo con esso loro usati mezi , affinche fussero eletti .

Chi si troua in supremo magistrato
come il Duce , sia franco .

E Cosa giusta , che quelli che alli negotii del publico sono intenti , come da tal cura sono grauati, così parimente siano in altre cose solleuati: per ciò considerando noi che à i Mag. Governatori, Procuratori et loro famiglia-ri debbe alcuna ricompensa di loro fatiche darsi , statuiamo , che tutti essi per quel tempo che staranno in ufficio , godano & gioiscano delle immunità , & franchezze in tutto , si come all' Illustrissimo Duce è concesso .

Che coloro che sono per habitare in Genoua, & per hauerui stanza , gioiscano delli priuilegi come cittadini , & che le arti siano libere .

Nuna cosa è , che faccia più ricche & famose le città , che la moltitudine de cittadini & habitatori , nelle cui opere si conosce che consistono
tutte

tutte le forze della città : i quali ancora fanno il traffico più frequente , & sostengono continuamente gli ufficii & grauezze che occorrono : desiderando noi adunque che la nostra città si adorni della solita frequentia degli habitatori , & che si rifaccia del numero di coloro che sono estinti ; statuimo & ordinamo , che tutti quelli che uerranno alla presente città per habitarui & hauerni stanza , s'intendano douer esser & che siano cittadini di Genoua ; & che possano godere & gioire di tutti i commodi & priuilegi , che à gli istessi cittadini appartengono , & che sono consueti di concedersi : & possano essercitare ciascuna arte & ciascuno artificio , & liberamente adoperarsi in esse arti & artifizii , & in loro essercitio senza alcuno impedimento , non ostante priuilegio , & conuentione di qual si uoglia artificio ò arte , il quale priuilegio & conuentione , & tutte altre cose che facessero in contrario , si intendano esser derogate .

Frà gli altri priuilegi degli artigiani , hauendo noi quello sperimentato massimamente esser dannoso , il quale diuietaua , che non potesse se non colui essercitare alcuna arte , à cui finalmente doppò certo tempo fosse concesso : onde aueniua , che coloro che già haueuano finito il tempo ordinato à imparare l'arte , fossero sforzati di mancare del frutto delle opere loro , de lle quali non poteuano preualersi per la pouertà nel mestiere , che haueuano appreso ; & gli altri che non haueuano appresa l'arte , non poteuano per se stessi essercitarla , & era loro parimente diuietato di seruirsi dell'opera altrui , di modo che nè à quelli era utile l'opera , nè à questi la facoltà : & desiderando che esse arti & mestieri si augumentino , ne quali consiste grandissimo commercio ; onde ne procede vniuersal guadagno : statuimo & ordinamo , che tutte le arti , & mestieri di qualunque sorte debbano essere , & siano comuni à tutti ; & à qual si uoglia , tanto à cittadini di Genoua , quanto à forasteri & stranieri : & sia lecito à ciascuno , il quale habbia stanza nella presente città , di essercitare qualunque arte in essa , ò per se ò per altri liberamente , & senza alcuno impedimento , non ostante qual si uoglia cosa che facesse in contrario .

Che sia autorità appresso l'Illustrissimo Collegio
di aggiungere , minuire & correggere .

Perche veggiamo esser cosa necessaria , che alle uolte secondo la varietà
de tempi si uadano ancora variando le cose ordinate dagli huomini , & che

per caso possa accadere, che in questa reformatione paia douersi qualche cosa aggiungere, minuire ò correggere: vogliamo che questa autorità rimanga appresso il Duce, Gouvernatori & Procuratori insieme vniti; & che tutto quello che aggiugnēdo, mutādo, minuēdo, & correggēdo in quāto appartiene alla presente ordinatione, giudicarāno douersi fare, così debba esser ualido & fermo, come se nella presente riformatione si fosse statuito; accordandosi in far ciò i due terzi di loro; repetita sempre quella conditione, la quale sopra habbiamo detto; che niuna cosa in quel giorno che sarà stata proposta, si statuisca. Non crescendo però in cosa alcuna la podestà & la autorità delle persone loro per quelle cose che da essi saranno state corrette, deliberate & statuite; ne concedendosi loro più di quello che per la presente riformatione si conosce, che conuenga.

Et finalmente non essendo cosa alcuna, che tanto confermi & stabilisca l'autorità de i magistrati, quanto se quelli, che dalla destrezza & prudenza loro debbono esser gouernati; sappiano quietamente sottometterli, vbidendo modestamente à i comandamenti de maggiori: & all'incontro non essendo cosa alcuna tanto conuenevole, ne lontana dalla ragione, quanto se ricuseranno far quello che uerrà loro comandato; & taluolta anco vorranno assaltare i magistrati con ingiurie, & villanie: uogliamo & ordiniamo, che se alcuno di qual si uoglia conditione, stato & grado, preminentia ò cognome si trouerà tanto temerario, che contro il supremo magistrato ò Procuratori, ò contro ciascuno di essi habbia ardire di dirle, ò farli in faccia con parola, ò con fatto cosa alcuna per ingiuria & dispreggio del magistrato, sia castigato di granissima pena ad arbitrio di essi Procuratori, acciò che passi in essempio à gli altri.

Noue Santioni.

Nell'anno M. D. XXVIII. alli VII. di Ottobre.

Conciosia cosa che tale sia il bene, che dalla libertà della Republica si riceue, che nelle cose humane niuna maggiore debba sperar l'huomo da Dio ottimo massimo, niuna con più caldi prieghi desiderare. del qual bene, come che molti di coloro, che fin quì ne sono stati cagione, habbiano debbiti premii conseguito; tutti nondimeno il dono della immortalità hāno acquista-

to. I Magnifici & Prestantissimi correttori, & reformatori dell'Eccelsa Repubblica di Genoua, ragunati in pieno & sufficiente numero, de quali sono questi i nomi: Franco Fiesco Priore, Battista di Antonio Spinola, Agostino Pallanicino, Thomaso di Rafaele Giustiniano, Simon Centurione, Agostino di Battista Lomellino, Filippo di Ghrisoforo Cattaneo, Vincenzo Sauli di Rapallo, Giouanni di Marino di Danania, Gian Battista di Rafaele de Fornari, Girolamo d'Agostin d'Oria, & Paulo di Lazaro Grimaldi: desiderosi per l'antica libertà & dignità de la Patria racquistata, & recuperata, prima per fauore & beneficio di Dio, dipoi per consiglio, per industria & per altezza d'animo dell'Illustrissimo Andrea d'Oria; il quale per liberar la Patria con tale animo, & pietà se, & le cose sue offerse; che sia della istessa patria chiamato Padre, & liberatore; di mostrargli in nome della patria quella gratitudine, che possono maggiore (non essendo concesso di rendere a così gran beneficio mercede vguale) accioche essortino & risueglino gl'altri a giouar la patria & imitare la medesima lode: cò questo solenne, & perpetuo Decreto, riserbando sempre la podestà di aggiungere, & augumentare tutte quelle cose, che possono tornare in utile & honore di esso Illustrissimo Andrea d'Oria, così commettendo & commandando il santissimo & amplissimo Senato, con pronta volontà di tutti in ogni miglior modo etc. hanno deliberato & ordinato, deliberano & ordinano, che per tre giorni si facciano le processioni per la città, accompagnandole tutti i Sacerdoti & magistrati, & i quattrocento Senatori del maggior consiglio. Hāno parimente deliberato & ordinato, che ogni anno alli xii. di Settembre, chiuse le botteghe così nella città come ne borghi, non si efferciti alcun mestiero; & che quel giorno si faccia festa. nel qual giorno verranno i magistrati nella chiesa Cathedrale, & essendo quelli presenti si celebrerà & canterà vna messa solenne.

Similmente hanno deliberato, che si erga vna statua di bronzo nella sala grande del Palazzo, in honor dell'Illustrissimo Andrea d'Oria, quanto più si potrà honorata, cò'l titolo del suo nome: & che se gli compri vna casa cò danari del publico nella piazza della famiglia d'Oria, la quale se gli dia in dono con priuilegio espresso, che mentre sarà posseduta da esso Illustrissimo Signor Andrea d'Oria, & da suoi posteri & descendentì, ouero dal Magnifico Conte Filippo d'Oria, ò da i nobili Thomaso & Franco d'Oria, & posteri et descendentì loro, così congiunti come diuisi per linea de maschi solamente, ò da gli heredi loro, ò da qual si voglia di loro, in perpetuo non si pos-

se, nè debba imporre alla predetta casa peso alcuno, grauezza, colletta, ò sia angaria di qualunque sorte, ò spetie ordinaria, ò straordinaria, per qual si voglia occasione ò causa, tuttoche fosse per guerra, ò per altro insolito & non pensato caso, in alcun modo, così per diretta come per indiretta via, nè per obliquo, nè sotto qual si voglia colore; anzi sia & s'intenda essere immune, franca, & esente da tutte le predette grauezze, così imposte, come quelle anco che si imporranno. & in tal maniera hanno deliberato & voluto, che la sudetta casa sia immune & franca.

Immunità dell' Illustrissimo Andrea d'Oria.

Oltra ciò per maggiore ricompensa, & per le ragioni dette di sopra, in ogni miglior modo &c. hanno ordinato & deliberato, ordinano & deliberano, che il predetto Illustriss. fig. Andrea d'Oria, & il Mag. Sig. Filippo, il quale ancora si è diportato egregiamente uerso la patria; & i medesmi Nobili, Tomaso & Fràco d'Oria, cugini di esso fig. Andrea d'Oria, e tutti & ciascuno di loro descendenti nati, & che nasceranno per linea de maschi solamente, in perpetuo essere & douer essere del tutto liberi, franchi, immuni, & esenti da tutte le gabelle, tolte, datii, collette, angarie, diuieti di uino, d'olio, & d'altre cose, & da tutte le grauezze del commune di Genoua ordinarie, ò straordinarie imposte, & che si imporranno per qualunque occasione ò causa di necessità publica, ancorche fusse di guerra, ò di altro insolito & non pensato caso per lo uitto & uestito delle case, & habitationi loro, così della città come delle nulle, & per rispetto del uitto & uestito loro, & dei deputati à i loro seruigi, & delle loro caualcature, & dei descendenti & famiglia, ò famiglie loro, & di qual si voglia di loro, come si è detto di sopra; non si possa del tutto imporre alcuna grauezza, ò peso, ne riscuoterli da essi, ne possano in modo alcuno esser constretti, nè tenuti à pagarlo se fusse imposto ò douesse imporsi, il qual Decreto, ò tenor di esso si sottoscriuerà nella predetta statua di bronzo, con quell'ordine che si è detto del titolo, accioche si possa uedere continuamente, & offeruarli con maggior diligenza, & che parimente si scrina nel uolume delle Riformationi statuite & fatte da i Mag. S. dodici Reformatori, le quali cose tutte, come si è detto, sono state deliberate, non ostante qual si voglia cosa incontrario, ricercando dal Mag. officio di S. Giorgio, & da ogn' altro, à cui apertiene; che per rispetto delle gabelle & altre cose dette di sopra,

sopra , uogliamo approuare & ratificare il presente Decreto, & tutte le cose, e ciascuna in esso contenute , considerato quanto si è detto , in quanto per riguardo le immunità, come di sopra: commettendo ancora à tutti & à ciascuno ufficiale del detto commune & Rep. di Genoua , & à tutti quanti i loro sudditi, & à collettori di qualunque gabella, diuieto, & altre grauezze, come di sopra, presenti et future, che offeruino il presente Decreto & le cose in esso contenute effettivamente, & che inuiolabilmente facciano da tutti offeruarlo in tutte le cose, come in quello si contiene, sotto pena di sindacato, & di scudi cento per ogni uolta che contrauerranno : i quali si riscuoteranno da ciascun di coloro che contrauerranno, per applicarne una metà al detto commune, & l'altra alla parte offesa.

M. D. XXVIII. alli XVII. di Ottobre.

IL Magnifico & Prestantissimo magistrato de i dodici Signori Reformatori & conseruatori dell' Eccelsa Republica di Genoua, ragunati in numero sufficiente & leggitimo, affinche si ricena l' Illustrissimo Duce, & Magnifici Governatori & Procuratori con solennità & con decoro come si conuiene, & mossi ancora per altri rispetti, con ogni miglior modo etc. hanno ordinato & ordinano, che si debba offeruar questo modo.

Primamente, che l' Illustrissimo Duce ora di nouo eletto, rimanga nella casa della sua habitatione solita inanti che fusse stato eletto, & che inui aspettati finche sarà chiamato da parte de i Signori dodici. il quale Illustrissimo Duce chiamerà in prima tutti quelli del suo albergo, tutti i parèti. et amici suoi, per lo giorno, ò hora, nella quale auuerrà, che egli sia accettato, che vègano à casa sua, ò nella loggia del suo albergo per accompagnarlo in fin nella sala grande del Palazzo. Ma i Magnifici Gouvernatori & Procuratori, come starà ciascun di essi più lontan dal palazzo, così sarà primo à partirsi di sua casa, & accompagnato da più seruitori, ò da un solo, à loro per degni rispetti ordinato, & almeno da due cittadini, ò più, secondo che gli tornerà à grado, chiamerà quello di essi Magnifici Gouvernatori, ò Procuratori, che gli sarà più vicino, col quale si accompagnerà, sendo ancora esso accompagnato da più seruitori, ò da vn solo, & da due cittadini almeno ò più, come del primo si è detto, & così essi due insieme con la compagnia predetta andaranno chiamando gli altri di grado in grado, secondo che staranno più vicini. i quali di-

poi sendo tutti in compagnia anderanno à casa dell' Illustrissimo Signor Duce per accompagnarlo in Palazzo.

Si suonerà la cāpana grāde del Palazzo del commune, per far segno che i quattrocento del maggior consiglio vengano in Palazzo à far essa accettazione; & non solo essi quattrocento, ma tutti quanti i nobili & cittadini di Genoua, i quali vorranno venirui.

Si apparecchieranno luoghi ornati in capo di detta sala grande, nel primo de quali luoghi, cominciando da quel canto della sala, doue non sono fenestre, sederà il Mag. Sig. Priore de i Dodici, & appresso quello l' Illustriss. Signor Andrea d'Oria, come capitano in mare di tutto l'Oriente della Cesarea Maestà, & doppò lui successiuamente gli altri Signori della compagnia de i medesimi dodici: & siano in questo lato le sedie & luoghi tanto capaci, che possano starui tutti essi dodici insieme col predetto Illustrissimo Signor Andrea d'Oria.

Da ambi i lati si apparecchiaranno banche, luoghi, ouero sedie, ornate di tapezzarie, nelle quali se si trouerà in compagnia dell' Illustrissimo Sig. Duce quando verrà in Palazzo, sederà dal destro lato in capo, & a man destra di esso Signor Priore il Reuerendo Vicario dell' Arcinescouo, ò alcun Vescouo, ò qual altro si voglia, che sia promosso da Vescouo in sù in dignità ecclesiastica: & doppò esso Reuerendo Signor Vicario sederanno di mano in mano gli altri ecclesiastici, & in quell' istesso luogo si ritireranno parimente à sedere i dottori di legge & medicina, se ue ne saranno, si come si è ordinato.

Dal manco lato in capo del primo luogo, finito l'ordine de i Signori dodici, sederà l' Illustrissimo Sig. Duce, & doppò lui, di grado in grado, gli otto Mag. Gouernatori; & appresso loro sederà l' Illustre Signor Sinibaldo Fiesco; doppò lui sederanno in ordine secondo l'età i Mag. otto Procuratori et l' Illustrissimo Duce. Et i Magnifici Gouernatori & Procuratori haueranno ciascuno una ueste negra di velluto, ò di raso, come più loro piacerà: ma l' Illustriss. Duce hauerà una ueste di uelluto di color diuerso, & più honorata che l'altre uesti de Mag. Gouernatori & Procuratori, & porterà una beretta di uelluto in capo, come li piacerà, & anco se uorrà una collanna al collo, mà ciò non faccia di necessità: porti ancora le scarpe, pur che siano di uelluto, di qual colore vorrà.

Et poscia che sarà fatto tutto questo, passato uno spatio di hora conuenue-
uole

uole, parlano per commissione de i Signori Dodici due cancellieri, & uadano à chiamar l'Illustrissimo Duce à casa con tutta la compagnia: il quale insieme con tutti gli altri secondo l'ordine prescritto della compagnia se ne verrà in Palazzo, & perche uenendo nel suo dritto camino, trouerà la chiesa maggiore di Genoua, vi entrerà à uisitar l'altare maggiore, & l'altare di San Gio. Battista, doue si ordinerà che siano apparecchiati luoghi & banche conuenueuoli, capaci, & ornate di tapezzarie & simili ornamenti, acciò che con dignità possa ognun di loro inginocchiarsi.

Mentre che si anderà in Palazzo non si suoni tromba, nè si mostri alcun segno di allegrezza finche non sia giunto, accettato, & dato segli la bacchetta, come si dirà appresso.

Gionti esso Duce, Gouvernatori & Procuratori in sala, & posti à sedere, come si è ordinato, leuati in piedi il Mag. Signor Priore de dodici, & dice in presenza di tutti alcune parole accomodate, lodando la electione fatta degli eletti con quello ornato di dire, & con quel render gratie à Dio onnipotente, che più à proposito gli parrà: significando à tutti, che lo spettabile Girolamo de' Fornari deputato à fare l'oratione, supplirà in quello, che esso Mag. Sig. Priore hauesse mancato.

Dette queste cose sotto correctione de i Collegghi, monterà in pulpito esso spettabile Girolamo de Fornari à dir l'oratione, fatta da lui sopra ciò in lode di tal fatto, come in quella si legge; nella quale si farà mentione della consignatione dello settro d'argento fatta all'Illustrissimo Sig. Duce, ò che s'egli farà in segno di maggioràza: la quale per ragion del Ducato si conferisce in esso Illustrissimo Duce & Mag. Gouvernatori.

Finita l'oratione, & dato giuramento corporale all'Illustrissimo Duce, Mag. Gouvernatori & Procuratori di offeruar le nuoue leggi fatte, & di non trappassarle mutando, i luoghi, ò sedie, doue sedeuano i Mag. Sig. Dodici, partendosi essi di quelle uadano à sedere come in sedie piu degne l'Illustrissimo Duce & Magnifici Gouvernatori & Procuratori, secondo l'ordine detto di sopra, appresso i quali sedano i Mag. Signori dodici, & all'hora si dia lo scettro in mano all'Illustrissimo Duce, il che fatto così procederanno: In quello istante, tirinsi colpi di artiglierie, di archibugi & d'altri simili tri, & suonisi anco la campana grande del Palazzo la seconda uolta, la quale suonando, suonino ancora le campane della Chiesa maggiore, & di tutte l'altre Chiese & monasteri della presente Città; à quali inanzi si darà con-

ueneuol ordine: & similmente risuonino le trombe nell' istessa sala, in segno
& honore di tale atto. & posciache saranno stati accettati i predetti, & fat-
te queste cose, secondo l'ordine detto di sopra; doppò lo spatio d'un quarto
d'hora, ò di vna mezza, sendo racquetati, & sedendo ancora tutti, essi ma-
gistrati alzinsi con l' Illustrissimo Duce accompagnato da i Mag. Geuernatori,
in fin' al luogo delle loro residentie. i quali doueranno stare in Palazzo, mà
poscia che saranno giunti à' loro stanze, partisi ciascuno a suo piacere.

Doppò queste cose, il Lunedì seguente, canti vna messa solenne il Signor
Vicario dell' Arciuescouo, si come si è offerto di fare nella cappella di S. Gio.
Battista; la quale finita, monti sul pulpito di marmo il Reuerendo frate Mar-
co Cattaneo dell' ordine de Predicatori di San Domenico, nella Chiesa di san-
ta Maria di Castello, & faccia vn sermone à tutto il popolo di questa città;
che al bisogno si conuenga, per infiammar gli animi de cittadini che ascolta-
no, ad esser pronti & disposti per conseruatione di questo felicissimo stato, &
metter tutte le cose sue fino alla uita. Il restante della predica sa à confor-
me alla prudentia sua.

Il Martedì, Mercordì, & Giovedì che seguiteranno faccianfi le proces-
sioni con tutto il clero di questa città. La prima sarà del Sacratissimo corpo
di Christo, la seconda della Santissima Vergine Maria. La terza di San Gio.
Battista: nelle quali anderanno l' Illustrissimo Duce, Mag. Gouvernatori &
Procuratori uestiti con ueste magnifiche & nuttiali, accompagnati da tutti
i Magistrati della Città, cioè dalli Mag. Sig. Dodici, dall' ufficio della mo-
neta, & dall' ufficio della guerra, & dalli quattrocento del Consiglio mag-
giore. Si dichiara che il sermone che douerà farsi, si faccia à meza messa,
finito il Vangelo & offertorio.

I predetti Mag. Reformatori, &c. con ogni miglior modo, &c. hanno
dichiarato, che nella compagnia publica, & in sedere, l' Illustrissimo Sig.
Andrea d' Oria, come capitano generale della Maestà Cesarea, uada & se-
da appresso l' Illustrissimo Duce. Gli Ambasciatori, quando vi seranno, siano
onorati & posti appresso il Duce, ouero in mezo delli Gouvernatori, secondo
la dignità & persona dell' Ambasciadore. il Mag. Signor Podestà della In-
clita città di Genoua habbia il primo luogo doppo i Gouvernatori, in andare
& in sedere. mà dal lato destro del Priore de i Mag. Procuratori l' illustre
Signor Conte Fiesco habbia il secondo luogo.

Forma di sorrogare i magistrati.

DI più hanno deliberato, che in sostituire gli ufficiali eletti, & che si eleggeranno, si offerui il modo Infra scritto, cioè che colui che sarà stato eletto à sorte, à sorte ancora sia sostituito; & colui che sarà stato eletto à balle, à balle ancora sia eletto, & di quell'istesso albergo, del quale era il suo principale, nel cui luogo si fa la substitutione; se però sarà persona che interuenga in giudicare, ma non essendo, suppliscasi di un'altro, ad arbitrio dell'ufficio de gli Antiani.

Franchezza dell'Illustrissimo Duce, Mag. Gouernatori & Procuratori.

IMagnifici & Prestantissimi Sig. Dodici Reformatori dell'Eccelsa Repubblica di Genoua, ragunati in pieno numero; considerando che l'Illustrissimo Duce, & i Mag. otto Gouernatori & Procuratori si stimano essere un capo & un corpo, al quale è stato commesso il gouerno di questa felice Repub. & che essi in luogo del Sig. Duce, supremo Rettore, il quale si eleggeua secondo gli antichi ordini, sono stati sostituiti; & che perciò si intende che tutti i priuilegi, immunità, & come uolgarmente diciamo, Franchezze, le quali prima al predetto Signor Duce apparteneuano, siano di ragion trasferite in esso Illustrissimo Duce, Mag. Gouernatori & Procuratori; & che à loro et alle loro famiglie si appartengono: Concio sia che per ragione il sorrogato pigli la natura di colui, nel cui luogo uiene sorrogato; & conoscendo ancora, che ciò ritorna più tosto à commodo delle compere di san Giorgio, & di tutta l'uniuersità, che à danno alcuno: perche i Duci di prima uiuendo à guisa di Principi, molto più spendeuan, & consumauano che il predetto Illustrissimo Duce, Mag. Gouernatori & Procuratori, i quali uiuendo come Cittadini con modestia, & parsimonia tengono assai minor numero de famigliari. perciò ad abundante cautela, & in quanto è utile, secondo la podestà loro, & in ogni miglior modo, &c. hanno deliberato, & dichiarato per questo presente Decreto publico, deliberano & dichiarano, che tutti i priuilegi, immunità, & franchezze al Duce primiero appartenenti siano state & siano per ragione trasferite nel predetto Illustrissimo Signor Duce, Magnifici Gouernatori & Procuratori, & loro successori, i quali per l'i-

22
n anzi saranno nell'ufficio del Ducato, del gouerno, della procuratione, & nelle famiglie loro, frà i quali siano & s'intendano di essere i cancellieri, quì della Republica, che sono ora, & che saranno per lo auenire, si come prima erano, franchi & immuni: & che esso Illustrissimo Signor Duce, Magnifici Gouernatori & Procuratori, & loro famiglie, compresi i Cancellieri, debbano poter gioire di cotali priuilegi, & immunità & franchezze, come negli anni passati il Duce capo & supremo rettore di Genoua potèua & soleua fruire, & in quanto è utile hanno trasferito in essi tutti i predetti priuilegi, & hanno dichiarato & deliberato che siano priuilegiati, Immuni, & Franchi, non ostante qual si uoglia cosa che per auentura facesse in contrario; benchè fossero cose tali, di che bisognasse farsene più particolar mentione: le quali in questo luogo si habbiano per espresse & specificate: Commettendo a qual si uoglia suddito, & cittadino della predetta Eccelsa Republica di Genoua, & à tutti quanti gli ufficiali, à cui spetta & appartiene, ò nell'auenire & in perpetuo spetterà & apparterrà, che il presente Decreto & tue le cose in esso contenute offeruino, & facciano offeruare; & che consentano che il predetto Illustriss. Sig. Duce, Mag. Gouernatori, & Procuratori et tutte le famiglie, delle quali sopra si parla, fruiscono & godano le franchezze, & priuilegi, & immunità predette in ogni cosa pienamente, come di sopra si contiene, & legge; sotto pena di sindacamento, & altra più graue pena: la quale si statuirà ad arbitrio del predetto Illustrissimo Duce, Magnifici Gouernatori & Procuratori, & in caso di inobedienza si riscorderà & applicherà, &c.

Il modo di dar gli ufficii beneficiali.

IL modo di conferire gli ufficii beneficiali, i quali prima doueua conferire il maggior consiglio, si ordina come appresso. Principalmente l'Illustrissimo Duce, Magnifici Gouernatori & Procuratori sendo ragunati insieme,aueranno sei di loro à sorte, à i quali si aggiungerà l'Illustrissimo Signor Duce: & di questi sei così cauati co' l'Illustrissimo Signor Duce, ciascuno separatamente eleggerà ventotto cittadini: cioè vno per albergo, & quelli serauerà separati ciascuno da per se in una picciola lista: i quali nomi tutti scritti come si è detto, & messi insieme faranno il numero di cento nouanta sei liste: & fatto ciò tutti questi nomi de quali ciascuno di essi hauerà dato nuntio,

si metteranno nella borsa, onde se ne caueranno ventiotto, vno per albergo: i quali insieme con l'Illustrissimo Duce, Magnifici Governatori, & Procuratori conferiranno gli ufficii à gli attendenti, sotto quello ordine che appresso si dirà, ma che almeno siano ragunati in leggitimo numero. & all'hora si intenderà pieno numero, quando saranno quarantacinque; leggitimo, quando saranno almeno quarantano.

Tosto che saranno ragunati i predetti vintiotto insieme con l'Illustrissimo Signor Duce, Magnifici Governatori & Procuratori in numero pieno, ò almeno leggitimo, i Cancellieri scriueranno & noteranno tutti gli ufficii, i quali douranno conferirsi come si è detto: & essendo così scritti nelle liste, si porranno nella borsa, dalla quale l'Illustrissimo Duce cauerà la prima, & i cancellieri daranno le balle attorno à i ragunati, per conferire gli vfficii, sendo scritti tutti coloro che attendono & colui che hauerà maggior numero di balle, si intenderà esser eletto à quello ufficio: & così di mano in mano si osseruerà in ogni vfficio. ma passato quel giorno, gli vfficii che per breuità di tempo non si saranno potuti conferire, si conferiranno il giorno appresso per vna noua electione di vintiotto, laquale si farà con l'ordine predetto. quello nondimeno douerà considerarsi, che quantunque volte si daranno le balle; se nel numero degli ragunati per conferir gli ufficii, sarà alcuno parente di alcuno degli attendenti, in quel grado che si distingue nei Decreti, si rimoua dall'electione che dourà farsi, accioche non possa dar balle in tale ufficio: il quale conferiranno gli altri ragunati secondo il modo predetto. douerà ancora considerarsi, che se per auentura verrà cauato fuori à sorte alcuno degli vintiotto il quale non si ritrouasse nella città, ò non potesse per alcuno impedimento interuenirui, causi à sorte vn'altro in suo luogo dal numero di coloro che restano nel sacchetto; & che sia della medesima famiglia.

M. D. XXVIII. alli XVI. di Nouembre.

Che colui che vna volta interuenirà in conferire ufficii, non possa più in alcun modo interuenirui per quell'anno.

I Predetti Magnifici Signori Reformatori della Eccelsa Republica di Genoua ragunati in leggitimo numero, affinche siano conferiti più uniuersalmente & con maggior satisfatione di ciastuno gli vfficii beneficiati, che ogni anno si conferiscono; hanno deliberato, che colui il quale sendo cauato suo-

ri vna volta , interuenirà in conferire gli vfficii tutti, ò parte di essi ; non possa vn'altra uolta interuenire , nè interporfi à conferire i predetti vfficii.

Il medesimo anno & giorno .

IL magnifico & Prestantissimo magistrato de i Signori Dodici Reformatori della Eccelsa Republica di Genoua ragunato in pieno & sufficiente numero, mosso per molte degne ragioni & rispetti, hauendo fatto sopra questo articolo diligente discorso, con ogni miglior modo &c. per la podestà, & balia ad esso magistrato data, hà deliberato, & in virtù del presente Decreto delibera, che per questa volta solamente , & senza alcuna derogatione per l'auenire delle noue leggi, la elettione dello spettabile Signor Podestà, del Vicario, del Giudice, & del Canaliere, che nella nostra città douerà farsi, si faccia & debba farsi a balle per l'Illustrissimo Signor Duce, Magnifici Governatori & Procuratori della Eccelsa Republica.

Il medesimo anno & giorno .

IL Magnifico & Prestantissimo magistrato de Signori Dodici Reformatori dell'Eccelsa Republica di Genoua, mosso per degni rispetti, con ogni miglior modo &c. hà deliberato , che nell'auenire tutti quanti i Promossori , i quali prima erano approuati per li spettabili signori Sindicatori , debbano approuarsi per lo magnifico vfficio de i Signori Antiani dell'Eccelsa Republica ; mà che però debbano far ciò con le balle, & non altrimenti, & che così debba dichiararsi nelle nuoue leggi fatte da esso magistrato .

M. D. XXIX. alli XIII. di Febraio .

I Magnifici Signori Reformatori, &c. ragunati in numero leggitimo & sufficiente, volendo leuar uia ogni dubbio, che forse potesse nascere in quella parte del capitolo della Riformatione , doue dice, che dalle sententie di qual si voglia Giudice sia lecito di appellarsi , ma però sotto quei modi & forme che in esse Reformationi si contengono : à maggior cautela & dichiarazione delle predette cose dichiarano , che la mente loro non è stata , & non è, che si possa appellare dalle sententie degli arbitri, ò delegati : le quali sententie

tentie hanno ueramente inteso che restino in quello stato & grado, che erano prima che fossero fatte esse reformationi.

Similmente che nel ristorare il tempo, sia in poter solamente dell'Illustrissimo signor Duce & Magnifici Governatori di commetter la cura à i Magnifici Antiani per quel tempo che loro parrà: i quali Magnifici Antiani deliberaranno à balle esse restorationi di tempo; & così in consentire come in reponare si accorderanno almeno otto.

Similmente che nel romper testamenti, instrumenti & sentenze non possa intramettersi alcuno, fuor che l'Illustrissimo Duce & Magnifici Governatori. ilche tutto si farà à balle: & nell'reponare & affermare saranno concordi otto almeno.

Et se in esaminare, discorrere & terminare le cose predette, fosse alcuno di essi parente in quel grado che si dineta ne i decreti, si assumerà in luogo suo vno de i Magnifici Procuratori, il quale si canerà à sorte dalla borsa.

Similmente, che la cura & balia di eleggere & creare i Notari, appartenga all'Illustrissimo Duce & Magnifici Signori Governatori, sotto quei modi & forme che loro parrà.

Similmente hanno commesso à i supremi Sindicatori, che riformino & regolino così la mercede de Cavalieri & seruitori loro, come le prigioni del Podestà & delle scale, & tutte quelle cose che riguardano la natura di quegli erranti, che debbono incarcerarsi.

Il medesimo anno alli XXII. di Febraio.

I Magnifici Signori Reformati dell'Eccelsa Republica di Genoua ragunati in sufficiente & leggitimo numero; sendo absenti Girolamo d'Oria & Vincenzo Sauli di Rapallo; mossi per degni rispetti, hanno deliberato che i Notari, i quali auerrà che per l'innanzi siano eletti dall'Illustrissimo Duce & Magnifici Governatori, siano tenuti fatta essa electione, di seruar gli ordini, statuti, regole & Decreti del collegio de Notari di Genoua. ne quali ordini, leggi, statuti, regole & Decreti l'Illustrissimo Duce & Magnifici Governatori potranno aggiungere, & minuire come loro parrà.

Il medesimo anno, alli quattro di Marzo.

I Predetti Magnifici Signori Reformatori in sufficiente numero &c. intorno la sorrogatione de i supremi Sindicatori, hanno deliberato, che occorrendo à caso l'absentia di alcuno di loro, si faccia la sorrogatione per lo minor consiglio, come è solito di farsi la electione loro; ma che occorrendo alcuna causa de priuati, si faccia la sorrogatione per l'Illustrissimo Signor Duce & Mag. Governatori solamente & tal sorrogatione non possano far egli no intorno à i Sindicamenti, iquali debbono farsi da essi supremi sindicatori.

Il medesimo anno, alli IIII. di Marzo.

I Magnifici & Prestantissimi Signori Reformatori dell'Eccelsa Republica di Genoua, essendosi conosciuto per esperienza, che per la absentia dell'Illustrissimo Duce, la cui presenza in trattar tutti i negotii, si ricerca molte cose restano impedita, secondo la constitutione delle nuoue leggi, & che si tirano in loigo con danno importante della Republica: et volendo ouuiar questo male, hanno statuito & determinato, che quantunque volte esso Duce diuenisse ammalato; onde sendo chiamato, ricusasse & differisse di interuenire, & esser presente co i Magnifici Governatori della Republica; se sei del numero di essi Magnifici Governatori all'hora si ritroueranno insieme, possano trattar tutte le cose & deliberare, non altrimenti che se vi interuenisse la presenza dell'Illustrissimo Duce, aggiunte però queste conditioni, che tutti sei in uno istesso parere concorrano, non importàdo che quel negotio, che all'hora dourà trattarsi & espedirsi, si tratti & espedisca o à balle o à uoci.

Similmente hanno dichiarato ad abundante cautela, & per maggior dichiarazione piu tosto, che perche molto bisogni; che quantunque le cose che si dichiararanno, rimirino la podestà, & autorità dell'Illustriss. Sig. Duce & Magnifici Governatori, à i medesimi appartiene, come à supremo magistrato, tutta quella podestà & autorità, la quale in qual si uoglia modo è stata data à i Magnifici Procuratori della Republica contro à tutti, tanto cittadini quanto nobili & habitatori della città, & qualunque altro si fosse, che hauesse in qualche cosa errato. Il quale Illustrissimo Duce & Magnifici Governatori per virtù del presente Decreto vogliono ancora, che s'intenda esser attribuita tale possanza & autorità in tutto et per tutto, secondo che si concede et attribuisse

attribuisse à essi Magnifici Procuratori dalla forma delle predette costituzioni & leggi: alle quali in questa parte si riferiscono; non togliendo però la autorità, che in qual si voglia modo appartiene al magnifico Podestà di Genoua: & parimente senza alcun pregiudicio dell'autorità, che come à supremo magistrato, in qual si voglia modo appartenesse à esso Illustrissimo Duce & Magnifici Governatori; à i quali ancora, come à supremi rectori, le cose già dette appartenenano. M à nell'altre cose, le leggi & norme à esso Illustrissimo Duce & Magnifici Governatori prescritte, secondo il tenore delle predette reformationi, niente aggiuugendo, ò meglio dichiarando nelle nuoue leggi ò reformationi da essi Magnifici & prestantissimi Signori fatte, in quella parte massimamente, doue si parla della electione dell'Illustrissimo Duce: hanno dichiarato, ò aggiunto che i quattro, che sono da eleggersi nel primo luogo dalli vintotto & Magnifici Governatori & Procuratori (nel qual luogo appare dall'istesse leggi essere stato detto che debbano eleggersi à balle, & senza dichiarare il numero di esse) che s'intendano essere eletti, accordandosi le due delle tre parti.

Similmente che nell'electione delli quattro predetti, qual si voglia degli ragunati per fare essa electione possa nominar due del numero, dei quali nominati si farà la electione dei quattro, sotto il modo predetto.

Similmente, che nella electione del Duce che douerà eleggersi, coloro che saranno stati chiamati, non possano di là partire, che prima quell'istesso giorno non sia fatta la electione: et ciò si ordina, per maggior dichiarazione delle cose contenute in essa electione.

Similmente, che à sedia vacante, et sia in qual si voglia modo, i Governatori che sono nell'ufficio; benché sei solamente fussino, stiano intenti, et nò manchino all'amministrazione, et reggimento della Republica finché altri vengano eletti in luogo di coloro che escono. et se per auuentura auuerà, che alcuno di quelli che sono in ufficio; diuenga ammalato; quegli altri che resteranno sani, habbiano del tutto possanza della predetta cura et reggimento.

Similmente, che la consignatione dello scettro, fatta per li Magnifici Signori Dodici al primo Duce, nell'auenire si faccia, & debba farsi per lo Magnifico Signor Priore de Magnifici Governatori, seruando quelle cerimonie nell'altre cose, che nell'accettatione del primo Duce sono state fatte.

Similmente, che il luogo del Magnifico Signor Podestà sia nella fine dell'ordine de Mag. Procuratori: & si corregga l'altro Decreto che di ciò parla.

Similmente, che i supremi Sindicatori habbiano cura & balia di sindacare tutti gli vfficiali in amendue le riuere, & in tutto il territorio & Dominio Genouese, nel modo che degli vfficiali della città si è detto.

Il medesimo anno, alli XI. di Marzo.

I Magnifici & Prestantissimi Signori dodici Reformatori dell'Eccelsa Republica di Genoua in sufficiente & legitimo numero ragunati, mossi da degli rispetti, con ogni miglior modo &c. hanno deliberato & deliberano, che nelle cause criminali & publiche, doue occorresse all'Illustrissimo Duce & Magnifici Governatori interuenire; se fosse alcuno di essi parente in quel grado, che per gli ordini della Città è solito di vietarsi, debba all'hora rimouersi in questo modo. cioè, se fosse il Duce in quel grado che douesse rimouersi, che si rimoua: & gli altri che resteranno nel collegio de Governatori, suppliscano, & giudichino, doue che non siano minor numero di sei. & se per sorte accadesse, che esso illustrissimo Duce & Magnifici Governatori restassero in minor numero che sei, all'hora il numero fino in sei debba reintegrarsi, sorrogando a forte quanti mancassero dal collegio de Magnifici Procuratori. il qual numero de Magnifici Governatori potrà anco reintegrarsi fino a perfetto numero, tutto che fussero sei quelli che restano; se così parrà loro che sia utile.

Similmente, che nelle cause che vertiscono dinanzi al Magnifico vfficio de Signori Procuratori, se douessero alcuni di essi rimouersi per cagion di parentado, secondo che gli ordini & decreti della città dispongono, restando oltra quelli che vengono rimossi, nel numero di sei; & concorrendo tutti in vn medesimo parere; quello che delibereranno, habbia luogo: ma non accordandosi, ricorrano in tal caso all'Illustrissimo Duce, Magnifici Governatori. & così tutti insieme ragunati ascoltino la causa, & la terminino, come di sopra si dice: & quello che i due terzi di loro delibereranno, parimente habbia luogo.

La balia del maggior consiglio.

Il medesimo anno & giorno, cioè alli VIII. di Marzo.

I Magnifici & Prestantissimi Signori reformatori della Eccelsa Republica di Genoua ragunati in pieno & sufficiente numero, volendo meglio dichiarare

chiarare quale sia & debba essere la balia del maggior consiglio delli quattrocento cittadini, con ogni miglior modo, &c. hanno dichiarato, restando ferma la autorità, & balia data all' Illustrissimo Duce & Magnifici Governatori di aggiungere, minuire, correggere, & mutare intorno alle nuoue leggi & reformationi da i medesimi Signori Reformatori fatte, & à i medesimi appartenenti, come à supremo magistrato; à i quali non hanno voluto che cosa alcuna venga derogata: che resti, & sia appresso il predetto maggior consiglio del tutto piena autorità & possanza di tutta la Republica mà così però, che quantunque volte dourà trattarsi di alcuna cosa contro la forma & dispositione delle predette leggi, & reformationi, niuna cosa si statuisca quel giorno, che si sarà proposto; ma in un' altro si differisca la conchiuisione.

Similmente hanno deliberato, che il maggior consiglio de i quattrocento debba eleggersi da i medesimi Magnifici Signori Reformatori à sorte, dalle vintotto famiglie, sendo approuati prima quelli che douranno mettersi nella borsa per estraersi, i quali poiche saranno eletti, siano citati il primo giorno di maggio prossimo, & duri l' ufficio loro fino al primo di Genajo prossimo esclusiuamente. & i quattrocento così eletti pongansi in una borsa, & nel primo di Genajo, nel qual giorno haueranno fornito l' ufficio, cauinsi altri quattrocento dalla borsa della ciuità à degli approuati dall' Illustrissimo Duce & presenza de Magnifici Governatori: i quali poiche saranno cauati, nella medesima borsa della ciuità si metteranno di nuouo i quattrocento, che haranno fornito l' uffitio, onde già furono cauati: & così nel principio di ciascuno anno si offeruerà, di modo che auuerà per questo ordine, che coloro che saranno in quell' anno stati nell' ufficio del maggior consiglio, non potranno più interuenirui senon doppo un' anno. & dal predetto numero de i quattrocento ogni anno si cauaràno fuori à sorte cento, i quali si chiamaràno del minor consiglio.

Il medesimo anno alli XII. di Marzo.

I Magnifici & prestantissimi Signori Reformatori dell' Eccelsa Republica di Genoua volendo meglio dichiarare quell' a parte delle leggi, doue si dice: chi delinquerà &c. la Republica &c. nella qual parte si parla di pena reale & personale; & si dice ancora venir in dubbio se possa essere punito in pena di ultimo supplicio; hanno dichiarato & dichiarano, che possano esser puniti con qual si uoglia pena, ancora fino all' ultimo supplicio inclusive.

Dell'arte della Lana.

Il medesimo anno & Giorno.

I Magnifici & Prestantissimi Signori Dodici Reformatori della Eccelsa Repubblica di Genoua, ragunati in sufficiente & leggitimo numero, mossi per degni rispetti per utilità del publico, & per la balia & podestà loro pienamente conceduta, in ogni miglior modo, &c. hanno deliberato & deliberano, che si diuieri, & si intenda esser diuietato, che nella presente Città di Genoua & distretto, & in tutto il Dominio Genouese non possano essere condutti, nè possano condursi panni di alcuna sorte; & che non si possa vestire di altri panni di lana di qualunque sorte, se non fabricati in Genoua, sotto quelle pene, & condanne, che all'Illustrissimo Duce & Magnifici Governatori parrà: à i quali hanno rimesso & rimettono, che la presente prohibitione essequiscano sempre & qualunque uolta parrà loro, nella cui possanza & arbitrio sia di statuire quelle leggi, cioè pene, ordini, & Decreti così intorno alle cose predette, come alla legalità & bontà de panni, et multiplicatione di detta arte, & utile publico: concedendo però che per transito possano condursi panni di qual si uoglia sorte, non ostante la presente prohibitione, & per mare & per terra, solamente per causa di navigarla fuori del distretto & Dominio Genouese.

Il medesimo anno & giorno.

I Predetti Mag. Signori Dodici Reformatori della Eccelsa Repubblica di Genoua, ragunati in sufficiente & leggitimo numero, mossi per degni rispetti, in ogni miglior modo, &c. hanno deliberato, che frà'l primo giorno di Gënaio prossimo sia instituita una Rota di cinque Dottori forastieri dall'Illustrissimo Duce & Magnifici Governatori, con quel salario, emolumento, autorità, & balia; con appellatione & senza, come loro parrà; togliendo via & rimouendo & tenendo per tolta & rimossa, finito il presente anno, tutta quella autorità & balia, che hanno nelle cose ciuili i magistrati de cittadini, ò altri qual si uoglia nella presente Città; cioè l'ufficio della mercantia, della Gazaria, de banchi & tutti altri uffici di cittadini. Intendendo però che la predetta Rota sia obligata giudicare secondo le regole, ordinà

& decreti, & secondo la natura dei sudetti ufficii rispettuamente; eccettuando nondimeno dal predetto rimouer di balia, della quale si è detto, l'ufficio de consoli della ragione. Il quale ufficio resti fermo in sua possanza. Volendo parimente, che sia eletto dall'Iustrissima Signoria à balle bianche et negre, & non à sorte, ò à voci: auertendo che si eleggano de principali della Città.

Il medesimo anno & giorno.

I Predetti Magnifici Signori Dodici Reformatori della Eccelsa Republica di Genoua, ragunati in sufficiète & leggitimo numero come di sopra, mossi per degni rispetti, con ogni modo & c. hanno deliberato, che per la communicatione fatta di qualunque arte non si intenda, ne sia pregiudicato ò derogato à qual si uoglia Instrumento, per uigor del quale si fosse accordato alcuno fante à imparare alcuna arte: intendendo quegli instrumeti che sono stati fatti prima delle Riformationi.

Similmente, che alcun forastiero, che uerrà ad habitare in questa città per essercitare alcuna arte, non possa nè debba esser partecipe, nè hauere di quelle entrate, prouenti & beni, che nelle arti rispettuamente si distribuiuano, se non in electione & arbitrio di quelli che sono di tale arte: mà c'he quelle entrate, prouenti & beni appartengano à i medesimi Genouesi dellarte, tanto à coloro che ui sono entrati, come à coloro che ui entreranno, ò esserciteranno alcuna di esse arti.

Il medesimo anno alli 13. di Marzo.

I Magnifici & Prestantissimi Signori Dodici Reformatori dell'Eccelsa Republica di Genoua, sendo insieme ragunati diece per esser absentì Vincenzo Sauli di Rapallo & Paulo Grimaldi Ceba, desiderando leuar uia & cancellar del tutto quelle cose, che possono partorire qualche inuidia, & perciò mossi da degni rispetti, con ogni miglior modo, & c. hanno annullate & cancellate tutte le compagnie, così delle processioni di qual si uoglia Santo, como anco quelle del sacratissimo corpo di Christo, che si celebrano nel giouedi & venerdi Santo, finalmente non escludendone alcuna: intorno alle quali, accioche non manchi il culto, ò honor diuino, hanno voluto che resti

la cura & balia appresso l'Illustrissimo Duce & Magnifici Governatori di *fi* *ra* *uire* & ordinare tutto ciò, così intorno alle compagnie & culto diuino, come alle predette cose: & quel tanto che adesso Illustrissimo Duce, & Magnifici Governatori parrà di ordinare, si offerui sotto quella pena, che i Mag. Procuratori imporranno.

Il medesimo anno, & giorno.

I Predetti Magnifici Signori dodici Reformatori della Eccelsa Republica di Genoua, essendo ragunati vndici, per esser absente Vincenzo Sauli di Rapallo; considerando che il Mag. ufficio degli Antiani è di grande importanza, & mossi per questa ragione & per altri degni rispetti, con ogni miglior modo &c. hanno deliberato, & per virtù del presente decreto deliberano, che si come prima si faceua si eleggano cinque di essi Antiani a sorte, secondo la forma delle nuoue leggi, & tre a balle bianche & negre, & gli altri tre a sorte, non ostante in cosa alcuna la dispositione di esse leggi, & in tutt' altro restando ferma.

Dell'arte della Seta.

I Magnifici & prestantissimi Sig. Dodici Reformatori della Eccelsa Republica di Genoua, ragunati in sufficiente numero, Considerando quanto sia utile di tutta la Republica mantenere & cōseruare l'arte della seta nella nostra città, per li beneficii, & acrescimenti delle facoltà così nel publico come nel priuato seguiti, & che tuttauia pensano douer seguire; & che perciò sia bisogno per mantenere, acrescere & conseruare detta arte, di riformarla, & concederle necessariamente leggi, ordini, statuti, & prohibitioni, mossi da degne ragioni & rispetti, hauendo fatto maturo discorso sopra le cose Infra scritte, in ogni miglior modo &c. per la podestà & balia loro in qual si uoglia modo conceduta, hanno statuito & ordinato, prohibito & deliberato per questo Decreto, che inuiolabilmente si offeruerà in tutto, come appresso si dichiara.

Principalmente, che ciascuno che uorrà esser testore, & essercitar l'arte del tessere, non possa nè debba tessere, nè far tessere di suo proprio, ne essercitare nè far essercitare l'arte della seta, sotto pena di perder la seta, ò tela;
la

la quale à pal testore & persone si ritrouasse . & possa oltra ciò incorrere in ogni ogn altra pena ad arbitrio de i Consoli & Consolo della predetta arte .

Similmente , che essi tessitori di panni di seta non siano tenuti nè obligati, nè possano essere costretti dalli setieri , ò da alcun di loro à pigliar grano ò uino fra pagamento della mercede , la quale al testore si debbe per conto del tessere : & non possano parimente , nè debbano i setieri satisfar la mercede del tessere à i medesimi tessitori in grano ò uino , si come nell'adietro era costume farsi ; ò in qual si uoglia altro modo : mà siano del tutto obligati à pagare di numerato , non ostante altro ordine , Decreto & 'statuto , che disponesse in contrario : il quale spetialmente in questa parte si intenda essere derogato .

Similmente , che non sia persona alcuna di qualunque grado , conditione & qualità , che possa nella città di Genoua , ò in tutto il suo distretto comperare seta manifatturata , la quale non sia bollata del solito bollo dell'arte della seta , sotto pena di perder la seta uenduta chi uende , & chi compra la ualuta della seta comperata .

Similmente , che qual si uoglia persona , che rubasse seta , cioè di quella seta che sarà stata data à manifatturare , ò fidata per far manifatturare , & la uendesse , benche in più uolte ; & si trouasse che tale seta ascendesse alla ualuta di libre quindici di moneta di Genoua , cada in tal caso , & s'intenda esser caduto il uenditore in corporal pena , & ultimo supplicio inclusiuamente .

Similmente , che qual si uoglia persona che comperasse di tale seta ò rubata ò fidata , ouero l'accettasse per pegno , ò in nome di pegno , cada in tal caso ò altro simile nella pena di perder la seta ; & oltra ciò di pagar la ualuta di essa à colui , di cui fusse stata , & tutto quel tanto che il uenditore di essa seta , ò colui che per pegno l'hauesse data , si ritrouasse esser debitore di quel padrone , di cui era la seta . sia nondimeno lecito à qual si uoglia di comperare , & riceuere in nome di pegno qualunque somma di seta , se sarà bollata col bollo dell'arte ; ma non altrimenti , nè in altro modo .

Similmente , che non sia alcun forastiero , che possa essercitare ò far essercitare l'arte della seta in Genoua , se non uenendo ad habitarui ; & essendo fatto cittadino .

Similmente , che se si trouasse alcuna persona , che portasse l'arte della seta fuori della presente Città per fabricarla , caggia in pena di confiscatione di

A tutti i suoi beni; & olirà ciò, che possa esser ammazzato senza punitione: & chi quel tale ammazzerà guadagni da ducati cinquanta sino in ducento ad arbitrio dei consoli, & consiglio della predetta arte: i quali si pagheranno a colui che l'ammazzerà dei danari che à questa arte appartengono.

Similmente si ordina & commanda; & così si è ordinato & statuito, che tutti i tessitori di panni di seta, i quali hanno portata & trasferrita l'arte fuori di Genoua, et parimente qual si uoglia aliro testore che fusse uscito fuori di questa città, & andato in qual si uoglia parte del mondo; debbano frà lo spatio di un'anno, computato dal giorno della publicatione della presente, uenire, & ritornare in essa città ad habitarui, & à costoro che uerranno et ritorneranno frà lo spatio predetto, si concede gratia & saluocondutto, che non possano nè debbano esser molestati; nè realmente nè personalmente detenuti, per quel tanto che douessono à i seateri, sino à dicce anni, computati dal giorno che saranno ritornati in Genoua, escludendo & intendendo esclusi dalla presente gratia & saluocondutto tutti quei testori che sono nel Dominio & distretto di Genoua, & qualunque altro di essi, che da sei mesi in qua si fusse partito, & fatto absente di questa città, notificando à ogni testore, che à colui, che non ritornerà nella presente città frà lo spatio predetto, sarà imposta taglia adosso, confermando & approuando nell'altre cose tutti i capitali dell'arte della seta, così per rispetto del reggimento dei Consoli & altri ufficiali di essa arte, come per conseruatione & mantenimento di tutte altre cose in essi capituli contenute; doue che siano in uso, & non contrauengano alle reformationi fatte, delle quali ordinationi & prohibitioni hanno commesso che si faccia publica proclama ne i luoghi soliti della Città, affine che siano da tutti obseruate, & non possa alcuno pretendere ignoranza, ò in qualche modo escusarsi.

I Magnifici & Prestantissimi Sig. Reformatori della Eccelsa Republica di di Genoua, ragunati in leggitimo & sufficiente numero, mossi per degni rispetti, affine che queste cose spetialmente, che sono state ordinate intorno alle nintiotto sameglie & alberghi de nobili, siano corroborate, confermate & stabilite con piu salda via & modo; fatto sopra ciò diligente discorso, con ogni miglior modo, &c. Hanno deliberato, & per uirtù del presente Decreto deliberano, che tutte le armi & insegne di coloro, che si trouano scritti & aggregati negli alberghi, scolpite in Pietra ò in altro luogo in qual si uoglia modo, le quali armi & insegne non sian fatte come quelle del suo albergo,
douc

doue s'no stati scritti et aggregati, siano rimosse et cācell. et i quelli istessi luoghi facciano scolpire l'armi del suo albergo frà lo spatio di 6. mesi, cominciāsi da quel giorno che si māderà fuori la polama, sotto pena di pder la ciuilità.

I Mag. & Prestantiss. Sig. Reformatori della Eccelsa Rep. di Genoua, Raccordādosì di hauer fatto poco diāzi vn Decreto nella nuoua Refor. intorno d'gli officii beneficalì, che suole cōferire la Repu. equali, prima che fusse fatta q̃sta nuoua Riform. erano cōferiti dal maggior cōsiglio dei 400. e conoscēdo che nel numero dei p̃detti officii molti uene sono di così lieue momento, che si rirerebbono troppo in lūgo, se tutti fussero cōferiti dall'Illustriss. Duce, Mag. Gouver. et Procur. & dalli 28. come si è detto di sopra; et uolēdo come ricerca il bisogno, dar rimedio à questo Incōueniēte: hāno statuito & deliberato, che tutti gli officii beneficalì di poca iportāza, equali nō dimeno di sotto si noterāno, siano nell'auuenire cōferiti dall'Illustriss. Duce, Mag. Gouver. & Procur. à balle. & colui frà gli atredēti si intēderà d'esser eletto allo ufficio, il quale ha uerāno fauorito due delle trē parti delle balle, tutti li altri officii beneficalì, che quini nō si noterāno, debbōno del tutto conferirsi secōdo la forma del Decreto della nuoua Reformatione, cioè per l'Illustriss. Duce, Mag. Gouver. et Procuratori et altri 28. Cittadini, i quali si eleggerāno dalle vintiotto Famiglie. Al qual Decreto per la uerità si riferiscono tutte le scriuanie di ambe due le Riuere & ualle, escluse le scriuanie de Voltri, Rapallo, Chiauari, & Spezza.

La Podestà. cō la scriuania della Steira. La Caualaria di Besagno.

La Podest. con la scriua. di Castiglione. La Caualaria di Rapallo.

La Podest. con la scriuania di Framura. La Caualaria di Sesti.

La Podest. con scriuania di Monterosso. La sotto scriuania del Signor Podestà.

La Pod. cō la scr. di Vernazze e cornigl. La sotto scriuania de Censori.

La Pod. cō la scr. di Romazore e Manar. La sotto scriuania delli Sindicatori. (ne.

La Pod. cō la scriuania di Portouenere. Le sotto sc. quattro de' cōsoli della ragio

La Podest. cō la scriuania della Cronara. La sotto scriuania di Porcenera.

La Podest. con la scriu. di Carro & Cast. La Sotto scriuania di Besagno.

La Podest. con la scriuania di Godano. Il Custode del leudo.

La Podest. con la scriuania d'Arcola. L'ufficio delle bollette.

La Podest. con la scriuania di Vezzano. La cura del capo di manara.

La Caualaria di Voltri. La Cura del fanale di codemonte.

Ma l'Vfficio della Pretura di Genoua, del Giudicato, degli Antiani, li due Vicarii del Podestà & il Giudice de Malefici si eleggano per l'Illustri Signor Duce & Mag. Gouvernatori à balle & i due terzi di esse bastino.

TAVOLA

Proemio

Institutione delle vintiotto famiglie.

car. 1.

Del formar vn libro, doue si noteranno i nomi di tutti i Nobili. ca. 3. fa. 1.

car. 2. fac. 2.

In che modo i figlioli di essi nobili debbano notarfi al libro, alla medesima.

Che sette cittadini possano ogni anno esser eletti & aggregati nelle famiglie.

alla medesima.

Che il libro di coloro, che sono scritti negli alberghi, sia appresso i Procuratori.

alla med. fac. 2.

Reseruazione delle elemosine & altre cose appartenenti, a gli Alberghi.

alla medesima.

Che alla cura, & autorità de nobili sia commessa ogni podestà della Republica.

cart. 4. fac. 1.

Del modo di eleggere il consiglio de i quattrocento.

alla medesima.

Del modo di elegger il minor consiglio.

alla med. fac. 2.

Che ogni Consigliero debba ritrouarsi a i segni ordinati per chiamar i consigli.

alla medesima.

Che si taccia del tutto quanto si tratterà nelli consigli.

cart. 5.

Che i Cancellieri siano obligati di ricordar' a tutti questo ordine fatto intorno al silentio, inanzi che si proponga cosa alcuna.

alla med.

Che si debba creare vn Duce.

alla med. fac. 2.

Che s'intenda legittimo numero, ritrouandosi insieme il Duce

cinque Gouver. & che il Decreto che saranno sia perpetuo. alla medesima.

Come si habbi da procedere nella noua Reformatione del Duce, che harà finito l'ufficio ò sarà morto in esso.

car. 6. fac. 1.

Che non si possa prolungare oltra due anni la Podestà & giuriditione dell Illustrissimo Duce.

car. 7. fac. 1.

Che niuno della famiglia del Duce; che immediate sarà ò morto ò hauerà finito il suo ufficio, non possa esser assunto a tal dignità se non passati cinque anni.

alla medesima.

Del Salario del Duce.

alla medesima.

Come douerà vestirsi; & contenersi il Duce.

alla medesima.

Che colui, che sarà stato Duce, non sia mai senza qualche preminencia.

alla med. fac. 2.

Dell'ordine che douerà osservarsi nel magistrato de Gouverna-

- tori & Procuratori.**
- Di che età i Governatori debbono elegerfi. *car. 8. fac. 1.*
- Il Modo di eleggere i Governatori. *alla medesima.*
- Colui che sarà maggiore di età nel magist. sarà chiamato Priore. *alla med.*
- Il primo loco in dire sarà del Duce, il secondo del Priore. *alla medef.*
- Come debbono contenersi i Governatori, & del loro salario. *alla med. fac. 2.*
- Che prima che si dia lo scettro, si dia giuramento al Duce & Governatori. *alla medesima.*
- Che nò sia lecito al Duce & Governatori di pigliar presente, ò paga. *c. 9. f. 1.*
- Che tutti i Magistrati del Dominio Genouese diano il giuramento al Duce, & Governatori insieme. *alla medesima.*
- Che gli scriuani non scriuino cosa alcuna, se non accordandosi due delle tre parti. *alla medesima f. 2.*
- Che due Governatori stiano assidui in Palazzo, mutandosi la vicenda ogni terzo mese. *alla medesima.*
- Che le lettere non possano apprirsi se non in presenza del Duce & de i due Governatori, che all'hora fanno residenza in Palazzo. *al. me.*
- Che i Governatori che staranno assenti piu d'un mese, s'intendano essere deposti. *car. 10. fo. 1.*
- Che i Governatori uscendo in publico, debbano andare con uesti honorate. *alla medesima.*
- Che non sia permesso al Duce & Governatori di passar nello spendere la somma di lire sei milla, se non chiamato il minor consiglio. *al. me.*
- Del Magistrato de Procuratori.** *alla med. fa. 2.*
- Del Salario de Procuratori.** *cart. 11. fa. 1.*
- Quel che sia lecito à i Procuratori appresso il supremo magistrato. *alla med.*
- Quel che sia lecito di fare a essi Procurateri contro il magistrato. *alla med.*
- Della Podesà, che hāno i Procuratori in castigare i Delinquēti. *alla med. f. 2*
- Che niuna cosa s'intenda esser deliberata dalli Procuratori se non accordandosi in due terzi di loro. *alla medesima.*
- Che le ragioni de gli introiti appartengano a i Procuratori. *car. 12. fol. 1.*
- Che essi habbino cura di Riformare la uita & costumi de cittadini. *alla med.*
- Che le condanne siano da loro riscosse. *alla medef. fac. 2.*
- Del Riformare i pesi, misure & pretii delle monete.** *cart. 13. f. 2.*
- Che non sia alcuno de Governatori ò Procuratori, che esserciti

arte alcuna fuor che la mercatanzia. alla medesima.
 Dello eleggere i legati d'ambasciatori. alla medesima.
 Del modo di far la pace & la Guerra. car. 14. f. 1.
 Che niuno che sia in supremo magistrato, possa esser chiamato in
 ragione, ne far esso il contrario se non come appresso. alla medesima.
 Dello eleggere il Magistrato degli Antiani. alla medesima. 2.
 Delle controuersie de feudi. car. 16 f. 1.
 Che le prorogazioni del tempo appartengano à gli Antiani. alla medesima.
 Che sia lecito di appellarsi dalle sentenze della Gazaria, purchè
 non passino la quantità di lire cinquecento. car. 17. fac. 1.
 Che intese le ragioni delle parti, debba terminarsi la causa d
 balle frà lo spacio di due mesi, dal giorno che s'è interposta
 l'appellatione. alla medesima.
 Della pena che douerà imporsi alla colpa & negligenza degli
 Antiani ad arbitrio delli sindacatori. alla medesima. 2.
 Quello che di noue sei delibereranno habbia forza di senten-
 za di finitiua. alla medesima.
 Che sei possano giudicare, concorrendo in vn medesimo parere. alla medesima.
 Come si debba eleggere l'ufficio della moneta. car. 18. fac. 1.
 Del modo di dar gli ufficii. alla medesima.
 Sia lecito à chi aspira à magistrato di attendere à tre ufficii. car. 19. fac. 1.
 Che i magistrati si conferiscano senza pigliarne premio. alla medesima. 2.
 Che non si possa conferire ufficio alcuno se non passati tre anni
 dalla fine di esso ufficio. alla medesima.
 De i minori sindacatori. alla medesima.
 Dello eleggere il magistrato de sindacatori minori. car. 20. fac. 1.
 Dello eleggere il Magistrato de supremi Sindacatori. alla medesima.
 Contro coloro che fraudano i datii. car. 21. fac. 1.
 Che si dia Giuramento à quelli che doueranno eleggere il ma-
 gistrato. alla medesima fac. 2.
 Chi si troua in supremo magistrato come il Duce sia franco. alla medesima.
 Che coloro che sono per habitare in Genoua, & per hauersi stanza, gioisca
 o delli priuilegi come cittadini, & che le arti siano libere. alla medesima.
 Che sia autorit' d' appresso l'Illustrissimo Collegio di aggiungere,
 minuire & correggere. car. 22. fac. 1.

I L F I N E.

ANT 16167



Amor de amor

Edward Nelson